

RadiocorriereTv
SETTIMANALE DELLA RAI RADIOTELEVISIONE ITALIANA
numero 40 - anno 91
10 ottobre 2022

TTV
RADIOCORRIERE
TV

www.radiocorriertv.it



BARBARA RONCHI
IMMA TATARANNI



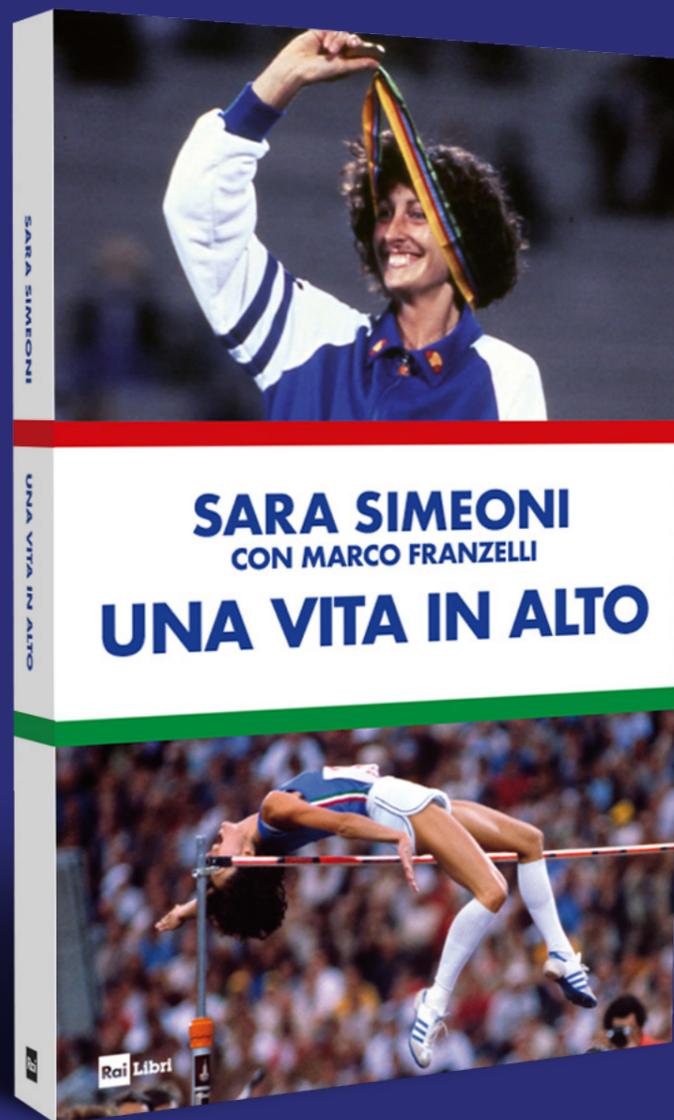
ALESSANDRO SPERDUTI
DANTE

Il segreto dei **SOPRAVVISSUTI**

Reg. Trib. n. 673 del 16 dicembre 1997

©dj pierce

Nelle librerie
e negli store digitali



Rai Libri

NOI RAGAZZI DEL SUPER SANTOS

Nei giorni scorsi mi sono imbattuto in un gruppo di ragazzini che, messi da parte per una volta gli immancabili smartphone, avevano occupato uno spazio di strada a ridosso di uno dei tanti garage che caratterizzano i quartieri popolari di Roma, realizzando così un piccolo campo di calcio con le porte delimitate dagli zaini di scuola. Come facevamo noi, che al termine delle lezioni, prima di rientrare a casa, ci prendevamo quella mezz'ora di pausa iniziando sfide calcistiche memorabili che solitamente venivano riprese, come fosse un secondo tempo, nel pomeriggio. La cosa che mi ha colpito è che quei giovani utilizzavano un pallone molto caro a noi ragazzi degli anni '70, il mitico Super Santos, nato dall'intuizione di un operaio di una di quelle fabbriche che hanno fatto grande il nostro Paese. Quella sfera di colore arancione era nata proprio per permettere a tutti i bambini di poter tirare due calci a un pallone ovunque fossero. Un pallone che costava poco e che poteva essere acquistabile in edicola, dal tabaccaio o dagli ambulanti. Nelle grandi città, così come nei piccoli centri, era diventato un vero e proprio must. Il Super Santos, il pallone che in estate disturbava il sonnellino pomeridiano di nonni e genitori. Il pallone che spaccava i vasi dei fiori delle nostre mamme e che, se finiva contro una finestra, provocava la classica frase: "Adesso ve lo buco!". I pantaloni che si strappavano imitando le scivolote di Burgnich e Facchetti o le parate volanti di Ricky Albertosi. Il pallone che quando si bucava erano pianti, e di corsa con gli occhi lucidi verso le nonne in cerca degli spiccioli per poterlo riacquistare. Il pallone della nostra infanzia. Vederlo rotolare tra i piedi di quei ragazzini mi ha riportato indietro nel tempo al punto da essere pronto a dire loro: "Vi manca uno?". Perché la voglia di correre dietro a quella sfera arancione e segnare un goal è grande nei ragazzi di ogni età. Nostalgia? Tanta. La voglia è quella di andarne a comprare uno, telefonando poi ai miei compagni di giochi invitandoli a tirare quattro calci, senza la paura di sbagliare il calcio di rigore. Buona settimana.

Fabrizio Casinelli



Vita da strada

SOMMARIO

N. 40
10 OTTOBRE 2022

VITA DA STRADA

3



LINO GUANCIALE

Il mare è desiderio, paura e speranza: l'attore abruzzese è tra i protagonisti di "Sopravvissuti", il lunedì in prima serata su Rai 1

6

BARBARA RONCHI

Ha studiato archeologia, ma sognava di fare l'attrice. E' Diana De Santis in "Imma Tataranni", la serie diretta da Francesco Amato. Giovedì 13 ottobre su Rai 1

10

UNA SCATOLA AL GIORNO

Dall'11 ottobre Paolo Conticini conduce l'appuntamento preserale di Rai 2. Dal lunedì al venerdì alle 19.50

14

TI SEMBRA NORMALE?

Un game show sulle abitudini più strane degli italiani. Dal 15 ottobre, ogni sabato alle 14.00 su Rai 2, con Pierluigi Pardo

16

NEI TUOI PANNI

Su Rai 2 al via un nuovo appuntamento quotidiano con la conduzione di Mia Ceran. Dal 17 ottobre, dal lunedì al venerdì alle 17.00

17

GIUSI SANSONE

Sulla notizia, anche il sabato e la domenica: la giornalista conduce Agorà Weekend, l'approfondimento di politica e attualità di Rai 3

18

ATUTTOCALCIO

La cronaca, i commenti, i personaggi, la voce dei tifosi: è il nuovo appuntamento sportivo di Rai 2 condotto da Jacopo Volpi

20

ALESSANDRO SPERDUTI

Si torna a essere poeti e sognatori: l'attore romano è Dante nel film che Pupi Avati ha dedicato all'Alighieri

22

FESTA DEL CINEMA DI ROMA

La Rai presente con alcuni dei titoli più attesi della nuova stagione cinematografica

26

PRIX ITALIA

Tutti i vincitori della 74esima edizione del premio della Rai svoltosi a Bari

30

CONVERSERAI

Trenta interviste ai grandi protagonisti del nostro tempo per capire il mondo che cambia. Dal 10 ottobre in esclusiva su RaiPlay

32

OSSI DI SEPPIA

Signonella, la notte più lunga. Dall'11 ottobre su RaiPlay e il 14 ottobre su Rai3

34

BASTA UN PLAY

La Rai si racconta in digitale

36

MUSICA

"Un giorno eccezionale", la sigla di "Domenica In", è per la prima volta d'autore. Andrea Sannino e Franco Ricciardi raccontano com'è nata questa fotografia, in note e parole, di una domenica di leggerezza

38

MUSICA

"Impossible Princess" di Kylie Minogue compie 25 anni e torna in una riedizione in vinile, con quattro diversi formati

42

TEATRO

Al via il tour nazionale dei Gemelli di Guidonia con uno show che porta la loro firma indelebile. Prima data il 14 ottobre a Bologna

44

TEATRO

Al Teatro Garbatella di Roma "L'acqua e la farina", la storia dei fratelli Fabrizi. Intervista ai protagonisti Mary Ferrara e Mauro Trabalza

46

PLOT MACHINE

Anteprima della puntata in onda su Rai Radio1

50

DONNE IN PRIMA LINEA

Domenica 20 novembre a Pietra Ligure si svolgerà la 1^ Edizione di "We Run For Women". Ne parla Daniela Spaccini, portavoce del Questore di Savona

52

CULTURA

L'arte, la musica, la storia, la danza, il teatro, i libri, la bellezza raccontati dai canali Rai

56

IL PICCOLO CHIMICO

Su Rai Gulp il laboratorio più divertente della Tv. Con il giovane TikToker Marco Martinelli, tutti i giorni alle 16.40 (tranne il martedì) e alle 20.00

60

LE CLASSIFICHE DI RADIO MONITOR

Tutto il meglio della musica nazionale e internazionale nelle classifiche di AirPlay

62

CINEMA IN TV

Una selezione dei film in programma sulle reti Rai

64



TUTTI I PROGRAMMI SONO DISPONIBILI SU



RADIOCORRIERE TV
SETTIMANALE DELLA RAI
RADIOTELEVISIONE ITALIANA
Reg. Trib. n. 673
del 16 dicembre 1997
Numero 40 - anno 91
10 ottobre 2022

DIRETTORE RESPONSABILE
FABRIZIO CASINELLI
Redazione - Rai
Viale Giuseppe Mazzini 14
00195 ROMA
Tel. 0633178213

www.radiocorrieretv.rai.it
www.raicom.rai.it
www.ufficiostampa.rai.it

Capo redattore
Simonetta Faverio
In redazione
Cinzia Geromino
Ivan Gabrielli
Tiziana Iannarelli

Grafica
Vanessa Penelope
Somalvico

Rai 1 Rai Fiction

L'attore abruzzese, tra i protagonisti di "Sopravvissuti", al RadiocorriereTv: «Ogni passeggero dell'Arianna è reso uguale agli altri dal non avere più niente, è il dato per combattere e sopravvivere». Lunedì 10 ottobre le nuove puntate della serie di Rai 1 diretta da Carmine Elia

IL MARE È DESIDERIO, PAURA E SPERANZA

L naufragio, la morte e la disperazione. Quindi il ritorno a casa dei superstiti e per loro un grande segreto da proteggere...

Credo che ci si possa immedesimare tanto nella vicenda di queste persone che ci somigliano molto. L'equipaggio è variegatissimo e rappresenta un po' un campione statistico, con classi e provenienze diverse, del nostro Occidente privilegiato. Ognuno di loro si trova però democraticamente reso uguale agli altri dal non avere più niente, è il dato per combattere e sopravvivere. Di fronte a tutto questo la scelta è molto difficile e altrettanto chiara: che cosa sei disposto a sacrificare, di quello in cui credi, moralmente, per sopravvivere? Anche chi come il mio personaggio, Luca Giuliani, si trova a difendere fino in fondo ciò che ci rende umani davvero, ed è guidato dal desiderio di tornare a casa, punto e basta, si trova davanti questo muro, perché restare umani costa moltissimo. Chi ci seguirà fino al 12° episodio vedrà davanti a quali scelte e dubbi, che sono quelli della nostra vita quotidiana, si troveranno i personaggi. Il filo d'Arianna è questo, la catena di scelte che fai per tornare a casa.

Il mare, così come il viaggio o la sopravvivenza. Questa vicenda è ricca di elementi simbolici, a quali si sente più vicino?

Al mare, cosa che non avrei detto fino a qualche anno fa. Non sono nato in un luogo con il mare a disposizione, non sono cresciuto con il mare nel mio paesaggio o come sfondo fisiologico dell'orizzonte, però sono cresciuto con il mare come orizzonte della mente. Da bambino, poi da ragazzo, sono stato appassionato di romanzi d'avventura, da Stevenson a Verne, a Salgari, e lì il mare c'è sempre, lo respiri anche quando non c'è. Ho sempre contemplato il mare all'interno dei miei pensieri come simbolo del desiderio, della paura e anche della speranza. Niente ti fa sperare di più se non vedere l'orizzonte lontano del mare. Anche negli spettacoli che ho fatto negli ultimi anni il mare c'è sempre stato, e ora c'è "Sopravvissuti", in cui c'è tanto. Sono contento che questa serie mi abbia dato la possibilità, umana prima ancora che professionale, di approfondirne la conoscenza da un punto di vista tecnico. Questo gesto primitivo, se si vuole, ma decisivo che l'uomo fa da millenni, di solcare il mare con le vele, è una cosa di enorme fascino. Essere in grado, adesso, di orientarmi meglio in quel linguaggio, mi ha dato come l'impressione di avere imparato davvero una lingua nuova con una letteratura molto appassionante...

Un rapporto divenuto più consapevole...

... mi sono sentito come se potessi, d'un tratto, leggere correntemente il giapponese e tutta la meravigliosa letteratura medievale giapponese. È stata la stessa sen-



sazione, potere leggere meglio che cosa significhi andar per mare.

Tra i protagonisti di questa avventura ci sono quattro giovani sceneggiatori. Che valore aggiunto hanno portato?

Questo è un progetto enorme sin dal concept, che è tutto loro. Sono stati poi capacissimi di tradurre un'ottima idea iniziale, un ottimo soggetto, in una sceneggiatura completa, complessa, stratificata, che ha dato tanto materiale a noi attori e che ci ha consegnato soprattutto la bellezza di poter lavorare non tappando dei buchi o "accontentandoci" dello script. Ho trovato poco di già letto, perché anche lì dove ti trovavi a esplorare situazioni di conflitto di coppia, di conflitto intergenerazionale, di dinamiche action, già sperimentate in racconti più classici, il contesto era talmente nuovo che acquisiva un altro valore. Un lavoro importante parte sempre dalla scrittura, la chiave di tutto, insieme ai mezzi che hai per sognare la serie nel momento in cui la scrivi.

Trovare equilibrio in un racconto corale non è spesso facile, soddisfatto del risultato raggiunto?

Credo che le narrazioni seriali moderne più forti siano quelle corali, in cui magari c'è un personaggio che fa da chiave d'accesso privilegiata per fare entrare lo spettatore nella storia, ma in cui poi i protagonisti sono tanti. Sono costruiti così tantissimi successi degli ultimi anni, "Madmen" ha Don Draper, ma vogliamo dire che gli altri siano dei comprimari? Sono dei protagonisti della narrazione. Stessa cosa che accade in "Euphoria", con Rue. Sono tutti quanti protagonisti di ciò che accade, nessuno è un personaggio secondario. Anche se poi il protagonista è leggibile, in realtà la sua sovranità è negoziata con il desiderio di restituire allo spettatore uno scenario il più ricco possibile, con tante diverse figure in cui riconoscersi, specchiarsi od oggettivare qualcosa di distante da sé. Le grandi storie sono fatte così, ti offrono tante cose davanti per godere di più del racconto a cui assisti. Non sono mai stato un fan delle narrazioni con un protagonista verticistico.

Genova città di mare, com'è andata?

Benissimo, l'abbiamo vissuta in un periodo estremamente particolare perché eravamo in piena seconda ondata ed è durata otto mesi. Abbiamo vissuto tanto chiusi in albergo, tanto nelle

piazze della città con capienza ridotta, in virtù delle fasce gialle o rosse in cui molto spesso la Liguria e la città di Genova finivano. Nonostante queste difficoltà l'abbiamo vissuta come uno scenario ideale. È un paesaggio cinematografico estremamente ricco, che ti restituisce sia l'implacabile freddezza di alcune architetture, funzionale per un certo tipo di racconto, sia il calore di altri scorci, come quelli della città vecchia, che allo stesso tempo si portano dietro un carico di bellezza e potenziale claustrofobico che sono l'ideale per una narrazione come la nostra. Genova è versatilissima e si consegna, nelle mani di chi gira lì una storia, abbastanza trasversalmente rispetto ai generi da ambientarci.

Lino Guanciale protagonista ancora una volta sullo schermo e adesso anche in libreria con un libro al quale tiene particolarmente, com'è andato questo debutto?

Il 20 settembre è uscito in libreria "Inchiostro", un lungo racconto illustrato che ho pubblicato con Round Robin, una bellissima casa editrice indipendente, e con le illustrazioni di Daniela Volpari, disegnatrice meravigliosa. La storia è concepita per essere

letta tutta d'un fiato, difficile anche lì parlare di inquadramento di genere. Chi l'ha letto, e lo ha amato, ha parlato di una specie di solco da Piccolo Principe intrapreso da questa scrittura, e ne sono lieto. Questo racconto io l'ho visto un po' crescermi fra le mani durante il lockdown. Ho sempre scritto tanto, però funzionalmente al lavoro, come ritratti di personaggi che dovevo interpretare. Questa volta mi è nata una storia che ambiva a finire nelle mani di qualcuno che la leggesse, e così ho dato soddisfazione a un bisogno. Chi lo legge mi dice come sia molto facile riconoscersi nella protagonista nonostante l'assurdità di ciò che le capita: i suoi tanti tatuaggi impazziscono, prendono vita propria e cambiano continuamente posizione sul suo corpo finché lei non capisce che vogliono dirle qualcosa e comincia a seguirli. Sono loro a indicarle la strada verso un cambiamento importante. Essere alle prese con cambiamenti o sconvolgimenti importanti, torniamo anche a "Sopravvissuti", è una cosa in cui ci si riconosce. Tutti noi siamo sempre o in procinto di attraversare, o stiamo attraversando, o abbiamo appena attraversato, delle soglie importanti nelle nostre vite, con tutto quello che costa farlo. ■



La vita

tra tragedia e commedia

Rai 1 Rai Fiction

Ha studiato archeologia, ma sognava di fare l'attrice. Al RadiocorriereTv confida: «Felice di avere incontrato Diana, quello di "Imma Tataranni" è davvero un viaggio speciale». E svela: «Girare la serie mi ha fatto amare Matera e scoprire i peperoni cruschi, che non mancano mai sulla mia tavola». Giovedì 13 ottobre su Rai 1

Partiamo da Diana De Santis, com'è stato l'incontro con il suo personaggio?

È iniziato quattro anni fa ed è stato scandito dalla nascita e dai primi anni di mio figlio. Quando feci i provini per fare Diana ero incinta, durante le riprese della prima stagione a Matera il mio bimbo aveva appena tre mesi e lo allattavo sul set. Anche quando siamo tornati in Basilicata per la seconda stagione, ed eravamo in lockdown, lui era con me. È stato ed è un viaggio speciale, fortemente legato alla mia amicizia con Vanessa. Eravamo amiche da prima di "Imma Tataranni", poi ci siamo ritrovate a fare Diana e Imma sul set, ed è stato bellissimo.

Nel corso delle puntate abbiamo visto Diana cambiare...

Penso che Diana sia un personaggio molto bello, mi sembra che il percorso che gli sceneggiatori hanno scelto per lei sia abbastanza chiaro. Lei è una donna legata al suo paese, alle convenzioni e a convinzioni. All'inizio pensa ad esempio che una donna non sia completa se non sta con un uomo, o che quando affronti un divorzio e hai una figlia non puoi permetterti di vivere un'altra storia d'amore, per ciò che potrebbero pensare gli altri. Ma nel corso della serie Diana si emancipa, prende consapevolezza cercando di vivere la propria vita da sola.

Diana è un po' il controcanto della stessa Imma, cosa le accomuna?

L'amicizia, il bene che nutrono l'una per l'altra. Diana è una di quelle persone che Imma si porta dietro da tutta la vita. È la compagna di banco che non ha mai lasciato, che la conosce da quando era piccola, che l'ha vista sposarsi, avere dei figli, con cui condivide il lavoro. Il fatto divertente è che l'unica cosa che Diana non capisce è ciò che è sotto gli occhi di tutti: la storia tra Imma e Calogiuri. E questo crea il leitmotiv comico.

I suoi compagni di viaggio parlano della serie con grande affetto, cosa le sta lasciando questa esperienza?

A me lascia un gruppo di lavoro incredibile. Vanessa, Alessio Lapice, Massimiliano Gallo sono stati compagni di viaggio meravigliosi. E poi l'incontro con il regista, Francesco Amato, che ha diretto il tutto in maniera magistrale. Le serie sono progetti molto complicati, quelle molto lunghe possono anche venire



a noia, e non è questo il caso, non per noi che la facciamo, come cast artistico, né per gli spettatori che la guardano e che l'hanno aspettata per tanto tempo. Il pubblico ci vuole bene e ci ripaga, e il bene è reciproco.

Romana ma con l'accento lucano impeccabile...

Abbiamo lavorato con una coach, Lia Trevisani, che ha seguito tutti gli attori non materani della serie. È bravissima come coach ed è anche un'attrice molto in gamba: è riuscita a coniugare il lavoro dell'accento e del dialetto, dandoci anche l'interpretazione.

A Matera come è andata?

Matera l'abbiamo vissuta in diversi momenti e non perde mai il suo fascino, sia nel silenzio più totale sia quando la gente la anima. Sembra che in città ci sia sempre qualcosa di sospeso, che non cambia mai.

Un territorio dalla storia millenaria che avrà sollecitato la sua passione per l'archeologia, disciplina nella quale è laureata...

Giravamo dal lunedì al sabato e la domenica si andava alla scoperta di Matera e dei suoi dintorni, a partire dalle chiese

rupestri, del sasso Barisano, dal sasso Caveoso. Gite storico-archeologiche, ma anche enogastronomiche...

Quali sapori ha scoperto?

Vabbè, su tutti i peperoni cruschi, che anche adesso ho sempre in casa (*sorride*). Non c'è un piatto sul quale non li metta. Adoro anche la purea di fave e cicoria, altro piatto della tradizione lucana.

Quando nasce la sua passione per la recitazione?

L'ho scoperta sin da piccola, con le recite scolastiche. Poi sono arrivati i laboratori teatrali pomeridiani, i testi scritti con il mio gruppo di teatro, le scenografie realizzate da noi. Ne frattempo andava avanti il mio percorso di studi. La svolta ci fu quando a un nostro spettacolo vennero ad assistere dei professori dell'Accademia, che al termine mi chiesero se avessi mai pensato seriamente di fare l'attrice da professionista. A dire il vero ci avevo pensato, ma avevo paura, mi vergognavo di dirlo. Una volta laureata mi dissi: provaci adesso, datti una possibilità. Mi piacevano la storia e l'archeologia ma volevo qualcos'altro, sentivo di non essere fatta per quel tipo di ricerca. Arrivò tutto al momento giusto.

Come vive il rapporto con una popolarità crescente?

Con molta serenità. Le persone che mi guardano, che mi riconoscono e mi fermano per la strada lo fanno sempre con molta grazia. Quelli che vedo intorno a me sono tutti gesti d'affetto e questo mi fa molto piacere, anche il quartiere in cui vivo a Roma sembra partecipare alla mia felicità. Mi capita dal macellaio sotto casa, con il giornalaio e il fioraio, con i miei vicini. È divertente e fa piacere.

La cifra della commedia le appartiene, così come quella drammatica, quali sono i personaggi che si sente meglio addosso?

I personaggi e le storie che riescono a coniugare gli aspetti del tragico e della commedia, una sorta di commedia umana.

Un attore dona energia ai propri personaggi, come ricarica le batterie?

Non è sempre facile, poi quando hai un figlio piccolo tutte le energie che ti rimangono sono per lui, ho imparato però a dosare bene il tempo. L'energia la recupero al mare, la faccio mia durante l'estate e la porto con me per tutto l'anno. Amo l'isola de La Maddalena, è il mio posto del cuore, il luogo in

cui desidererei, un giorno, trasferirmi, invecchiare. Anche nel corso dell'anno cerco di scappare in qualche posto di mare, per guardare l'orizzonte, per fare una passeggiata, per leggere un libro sulla spiaggia.

Cosa significa essere un attore?

Avere la possibilità di portare te stesso e qualcun altro in un'altra storia. L'attore ti fa conoscere verità diverse da quelle che hai sempre considerato, ti mostra altri modi di vivere e di essere.

Tanta fiction e tanto cinema, il suo è uno dei volti che più piacciono agli spettatori, dove la vedremo nei prossimi mesi?

Sarò alla Festa del cinema di Roma con "Era ora" di Alessandro Aronadio con Edoardo Leo. Ho finito di girare "La Conversione" di Marco Bellocchio e sto girando in questo periodo il film di Maria Sole Tognazzi. E poi, con l'anno nuovo, gireremo la terza stagione di Imma.

Cosa la rende felice?

Mio figlio, l'amore della mia vita. Qualsiasi sua piccola conquista quotidiana mi dà gioia. ■



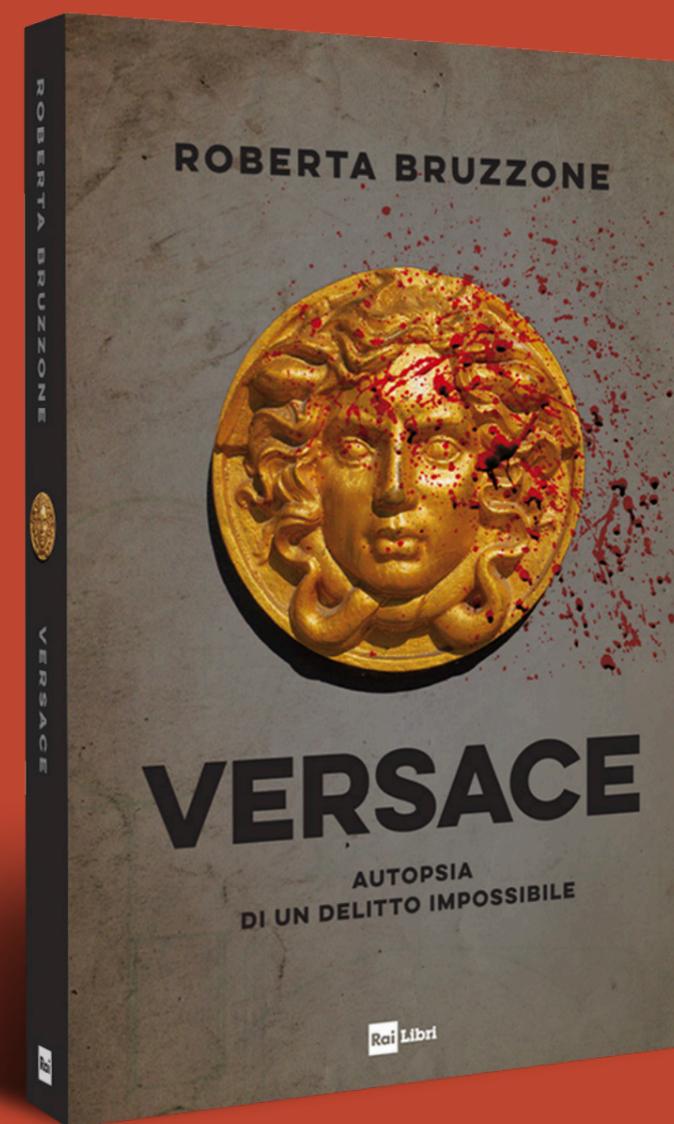
©Assunta Spavella

UNA SCATOLA AL GIORNO

*Dall'11 ottobre Paolo Conticini conduce
l'appuntamento preserale di Rai 2.
Dal lunedì al venerdì alle 19.50*

C“Una scatola al giorno”, realizzato in collaborazione con Stand by me, è il primo programma televisivo in cui il game show si trasforma in spettacolo e il conduttore diventa concorrente. La protagonista indiscussa del programma, posta al centro dello studio, è una grande scatola parlante, colorata, animata e con scritte e immagini proiettate sulla superficie, il cui misterioso contenuto cambierà a ogni puntata. A dare voce alla scatola sarà l'attrice Liliana Fiorelli. Paolo Conticini, affiancato e aiutato in ogni puntata da un ospite VIP, avrà il compito di indovinare cosa c'è dentro la scatola: saranno loro, dunque, i veri concorrenti di questo innovativo gioco. In studio i due comici Francesca Manzini e Marco Marzocca formeranno il “comitato scientifico” e aiuteranno i concorrenti a risolvere l'enigma attraverso una serie di indizi: contributi musicali, cinematografici, televisivi, videomessaggi, oggetti e anche persone in carne e ossa che si presenteranno in studio. Confrontandosi e aguzzando l'ingegno il conduttore e il suo complice proveranno a capire quale oggetto, o forse addirittura quale personaggio, è nascosto nella scatola. ■

Nelle librerie
e negli store digitali



Rai Libri



NEI TUOI PANNI

Mia Ceran conduce un nuovo appuntamento quotidiano che attinge ai linguaggi del docureality per imparare a mettere in discussione il proprio punto di vista e superare le criticità delle relazioni familiari. Dal 17 ottobre, dal lunedì al venerdì alle 17.00, su Rai 2

Un esperimento immersivo inedito, che attinge ai linguaggi del docureality con filmati e approfondimenti in studio e che porterà i componenti di una famiglia contemporanea a mettersi in gioco, vestendo i panni gli uni degli altri. Ciascuno con le proprie questioni da affrontare e cercare di risolvere. E' "Nei tuoi panni", il nuovo programma condotto da Mia Ceran, in onda dal lunedì al venerdì alle 17.00 su Rai 2 a partire dal 17 ottobre. Ogni settimana sarà protagonista una famiglia. E ogni giorno un membro della famiglia prescelta prenderà il posto di un altro dello stesso nucleo (ad esempio il marito al posto della moglie, la moglie al posto della figlia adolescente, la figlia al posto del fratello...), sotto lo sguardo attento di filmmaker. Dallo studio, Mia Ceran, i suoi ospiti e i protagonisti dello scambio commenteranno i filmati e la conduttrice fornirà, attraverso degli esperti - psicologi, insegnanti, consulenti di gestione economica familiare, esperti green... - consigli pratici e soluzioni rispetto alle criticità emerse. Lo stesso pubblico a casa avrà, così, elementi utili, spunti di riflessione e punti di vista diversi sui rapporti familiari, l'organizzazione della vita comune, le entrate, la tecnologia, la cura di sé e degli altri. Nel corso del programma, inoltre, Mia Ceran racconterà storie di famiglie di ogni tipo - di persone note e "comuni" - nuove e intense. L'obiettivo è centrare temi di per sé universali che riguardino tutti e stimolare la comprensione e la volontà d'imparare mettendo in discussione il proprio punto di vista sugli altri e sulle proprie relazioni: mettersi concretamente nei panni degli altri. "Nei tuoi panni" è un programma realizzato dalla Direzione Intrattenimento DayTime in collaborazione con Endemol Shine Italy. ■



Dal 15 ottobre, ogni sabato alle 14.00 su Rai 2, Pierluigi Pardo conduce un game show sulle abitudini più strane degli italiani. In studio anche Alessandra Ghisleri, direttrice di Euromedia Research, per trasformare un appassionante quiz in un grande osservatorio del nostro Paese

Le abitudini più stravaganti degli italiani sono al centro di "Ti sembra normale?", il nuovo game show di Rai2 in onda dal 15 ottobre ogni sabato alle 14.00, condotto da Pierluigi Pardo, alla sua prima conduzione Rai e alla sua prima esperienza nell'inedita veste di conduttore non sportivo. In studio con lui la sondaggista Alessandra Ghisleri, direttrice di EuroMedia Research, che realizzerà in esclusiva per il programma i sondaggi al centro dell'appassionante sfida. "Ti sembra normale?" è un grande osservatorio del nostro Paese che attraverso il genere del game show indaga con ironia i costumi e le tendenze del Bel Paese, ridefinendo il concetto di normalità in maniera spiritosa e leggera. Ti sembra normale spiare il cellulare del partner? Ti sembra normale rubare un asciugamano dall'hotel? Ti sembra normale avere un figlio preferito? A questo genere di domande-sondaggio, divise in diverse categorie di argomenti, dovranno rispondere i due con-

correnti di puntata, che si conosceranno solo al momento di iniziare il gioco, cercando di indovinare insieme cosa è normale e cosa no per il popolo italiano. Con loro in studio otto personaggi, chiamati "La pancia del Paese", che rappresentano un campione ideale dell'Italia e che saranno oggetto di alcune fasi del gioco: una serie di domande riguarderà infatti anche aneddoti, esperienze e curiosità stravaganti che li hanno visti protagonisti. Arricchiscono la narrazione le interviste Vox Pop "Il paese reale", realizzate sul territorio nazionale per sentire da vicino il parere degli italiani, e le divertenti incursioni di personaggi più o meno famosi che in collegamento lanceranno alcune domande del gioco, mentre uno speciale contributo arriva dai repertori delle Teche Rai per richiamare alla memoria momenti memorabili della storia della Rai e del nostro Paese legati ai temi delle domande. "Ti sembra normale?" è un adattamento del format internazionale "Are you normal?", lanciato con grande successo negli Stati Uniti dai produttori dell'Oprah Winfrey Network e successivamente in numerosi Paesi del mondo, tra cui la Cina, dove è diventato un fenomeno da centinaia di milioni di visualizzazioni e il quinto programma più visto dell'anno. "Ti sembra normale?" è scritto da Claudio Moretti e Carola Ortuso. Prodotto da Rai2 in collaborazione con Stand by me, a cura di Francesco Sturlese. Produttore esecutivo Rai: Milvia Licari. Produttore esecutivo Stand By Me: Fabrizio Forner. La regia è di Luca Mancini. ■



Correttezza, completezza e grande passione sono le caratteristiche con cui la giornalista conduce Agora Weekend, l'approfondimento di politica e attualità di Rai 3

Rai 3

mo con l'aiuto di tanti professionisti ospiti della nostra piazza greca, bellissima metafora. Sempre con correttezza, completezza e grande passione, così com'è la Rai.

Quali sono le chiavi di lettura di "Agorà Weekend" dei fatti che accadono quotidianamente nei territori?

Vengo dal Tg3 e mi porto dietro la grande esperienza del telegiornale in una rete che è proprio vicina alla gente. Per questo abbiamo scelto un modo di raccontare che parte dalle storie delle persone, dai fatti che accadono anche nelle piccole città, in territori dimenticati. Le periferie del mondo e quelle italiane sono una nostra tradizione. Portiamo questa esperienza nella piazza di Agora e cerchiamo sempre di essere vicini ai territori, come è accaduto per il terremoto, per la crisi economica delle periferie o dei piccoli centri, per le problematiche delle famiglie e dei pensionati. Una lettura a strati che ci permette di andare un po' più a fondo, per cercare le motivazioni. Mi piace partire dalle storie raccontate nei collegamenti per poi tornare in studio a ragionare con gli ospiti, sempre variegati.

Entri nelle case degli italiani sempre con toni pacati e riflessivi. Quanto è importante il garbo nella comunicazione di oggi?

I toni pacati e riflessivi sono una mia caratteristica che mi riconoscono in molti. A me piace parlare con le persone in televisione come se entrassi a casa loro, con educazione e sensibilità, lo facevo anche nei telegiornali. Questa è una caratteristica che permette di creare empatia sia con i protagonisti delle storie sia con la gente a casa. Ci sono momenti in cui ti senti dentro al racconto.

La sveglia ha iniziato a suonare di nuovo molto presto il fine settimana. Come sono gli altri giorni?

Il fine settimana è un trauma! (ride) Mi sveglio alle 4.20, mi preparo e alle 5.15 sono in Rai a Napoli, che è un centro di produzione meraviglioso. Sono napoletana e tornare nella mia città è un'esperienza bellissima. Gli altri giorni della settimana, in particolare il lunedì, la sveglia continua a suonarmi nella testa e quando, verso il giovedì e il venerdì, inizio ad abituarci a svegliarmi più tardi, ecco che arriva il sabato... Ma c'è anche un bell'aspetto, perché svegliandomi molto presto ho la sensazione di avere davanti una giornata lunghissima.

Quali sono le tue passioni che non vediamo in televisione?

Amo molto camminare e la mattina, quando posso, faccio tanti chilometri. Guardo tanto davanti a me e scruto il cielo, le nuvole, gli alberi. Quando cammino immagino e fantastico. Mi piace trascorrere il tempo con mia figlia, spiegarle le cose che accadono nel mondo. Mi piacciono l'arte e la lettura. Ho passioni abbastanza comuni. Ma il più grande sogno che ho realizzato è il mio lavoro. Ero una ragazza con la valigia, con la speranza di diventare giornalista. Quello di oggi è un gran lavoro di squadra e l'amore che ci metto è stato anche coltivato grazie alle persone con cui ho lavorato e che me lo hanno trasmesso. Nella vita bisogna avere passione! ■

SULLA NOTIZIA, ANCHE IL SABATO E LA DOMENICA



Ogni fine settimana approfondimenti di politica e attualità. Com'è partita questa nuova stagione?

Venendo da una bellissima stagione, quella dello scorso anno, abbiamo cercato di mantenere la nostra identità che è molto forte. Abbiamo seguito il solco già tracciato da "Agorà", un marchio che ha successo da molti anni. Già dallo scorso anno, quindi, abbiamo occupato anche la stessa fascia oraria il sabato e la domenica con una proposta ben articolata. Abbiamo continuato a credere in un'offerta di informazione e di approfondimento, da servizio pubblico. Ripartiamo da questa sfida premiata dal pubblico.

Continuare a parlare di politica e di attualità nel fine settimana vuol dire tenere alta l'attenzione sui fatti più importanti e stare sulla notizia sette giorni su sette...

Nel pieno spirito del servizio pubblico, siamo la prima finestra informativa su Rai 3 perché il primo telegiornale il sabato e la domenica arriva più tardi. Però dobbiamo offrire qualcosa di più. Oltre alla prima notizia, dobbiamo dare anche uno spaccato sulla realtà che ci circonda, in una fase storica di grandi cambiamenti. E' ciò che ci chiede il nostro pubblico che è esigente e molto strutturato dal punto di vista culturale.

Il nubifragio nelle Marche, il caro bollette, le elezioni ma anche la guerra, i funerali della Regina. I temi che si è trovata davanti sono stati davvero tantissimi. Un inizio particolarmente impegnativo?

Non direi, almeno rispetto alla scorsa stagione no, se pensiamo che c'era il Covid e che poi è arrivata la guerra. Insomma, negli ultimi due anni abbiamo passato momenti che sono già storia. Per chi fa informazione è una grande avventura questa, perché ci siamo ritrovati nell'occhio del ciclone mentre il ciclone stava avvenendo. Davanti a una notizia noi giornalisti ne diventiamo testimoni e dobbiamo spiegarla. Ad "Agorà Weekend" lo faccia-



Jacopo Volpi conduce il nuovo appuntamento sportivo di Rai 2: la cronaca, i commenti, i personaggi, la voce dei tifosi: «Raccontiamo il calcio con serietà ma sempre con il sorriso sulle labbra»

Rai 2 **Rai Sport**

A Tutto Calcio

I venerdì sera, quando il fine settimana calcistico sta per prendere il via, su Rai 2 arriva "A Tutto Calcio"...

Ci regala un po' di continuità, abbiamo deciso di non dare tregua agli appassionati di calcio che non hanno neanche un giorno libero, ormai si gioca tutti i giorni (*sorride*). Mi piace ispirarmi a un programma che facevo vent'anni fa che si chiamava "Sportivamente" nel quale cercavo di fare il rotocalco d'attualità. Facciamo grande attenzione alle partite che si giocano il sabato, sperando anche che le nostre squadre vadano avanti nelle coppe europee. C'è uno studio fisso con

Eraldo Pecci e Sebino Nela, che sono due finti anziani, sempre aggiornatissimi, leggono, studiano, e poi c'è Giulia Stronati che apre la finestra sul mondo del calcio attraverso i social. Ogni settimana cerchiamo di raccontare una storia, nella prima puntata ci siamo occupati di Zaccheroni, per cercare di capire come mai un allenatore così bravo non allena più. Nella seconda della Lazio dello scudetto, venerdì scorso sono stati i cento anni di Tommaso Maestrelli. Di contrasto con l'amarcord ci sono le interviste, le conferenze stampa. E poi la voce della gente comune, anche attraverso i social, per parlare del campionato

più atipico del mondo, che sarà interrotto dal Mondiale e che riprenderà a gennaio. Il programma è divertente, con l'aiuto del direttore Alessandra De Stefano, mi sono costruito una bella squadra, sono contento del gruppo.

Che cosa significa raccontare il calcio oggi?

Per quanto ci riguarda e finché ci sarò io il calcio, pur riconoscendone l'importanza anche in termini economici, verrà sempre raccontato con serenità e con il sorriso sulle labbra. Il calcio va raccontato bene, i social e la Var sono importanti, ma non hanno la verità assoluta. Facciamo un racconto di cronaca insieme ai commenti di Pecci e Nela. Ci saranno anche puntate meno divertenti perché dovremo parlare di arbitri, di squadre che falliscono, di financial fair play, ma cercheremo di occuparci il più possibile di come le squadre giocano in campo.

Come vedi questa prima fase del campionato?

Molto equilibrata. I pronostici sino a ora sono stati smentiti, quasi tutti abbiamo detto Inter e Juventus, Juventus e Inter, invece sto vedendo un grandissimo Napoli, che arriva ai risultati tramite il gioco e questa è una cosa bellissima. Il Napoli di Spalletti sta facendo buone cose, in campionato e a livello internazionale. E poi c'è un grande equilibrio, l'Inter e la Juve si riprenderanno, il Milan è la squadra che ha vinto lo scudetto, ha problemi di infortuni, ma gioca sempre un bel calcio. E poi ci sono bellissime realtà come l'Atalanta, che ha un allenatore fantastico, e l'Udinese, che sta nelle prime posizioni della classifica in modo meritato. Un campionato un po' atipico, ma molto equilibrato e divertente da raccontare.

Molti colleghi giornalisti dicono che oggi nei calciatori ci sia meno umanità, che facciano fatica a lasciarsi andare, tu come la vedi?

Non c'è meno umanità, è il discorso della comunicazione che ci riporta, in qualche modo, ai social. Quando ebbi la fortuna di iniziare a fare questo mestiere e scrivevo per "Il Tempo", diretto allora da Gianni Letta, seguii per cinque anni la Roma dello scudetto. Incontravo tutti i giorni tutti i giocatori, Pruzzo, Falcao, Di Bartolomeo, c'era un rapporto diretto. Adesso la comunicazione è bloccata, se c'è un giocatore intelligente, che vuole dire cose intelligenti, che vuole lasciarsi un po' andare, che vuole fare un'intervista approfondita, non ce la fai. Vai in sala stampa, ti portano un giocatore, una domanda per uno e se ne vanno. Anche i giocatori più intelligenti sembrano persone aride. Da questo punto di vista il calcio non si fa una bella propaganda.

Cosa ti aspetti dai Mondiali?

Se dovessi scommettere non saprei che fare. C'è la Francia campione del mondo, c'è l'Argentina, che ha giocatori importanti in attacco, il Brasile è sempre il Brasile, e poi ci sono altre squadre che possono arrivare, il Belgio di solito i grandi appuntamenti li fallisce, e poi c'è l'incognita di Cristiano Ronaldo, grande calciatore del Portogallo che sta invecchiando mestamente in panchina perché non è nelle condizioni di entrare. Ci aspettano tante belle partite che la Rai trasmetterà giorno e notte.

Mi regali un aggettivo per i tuoi compagni di viaggio, Pecci, Nela e Stronati?

Pecci geniale, Nela pragmatico e Giulia ottimista, un bel sorriso in studio aiuta sempre. ■



Si torni a essere POETI E SOGNATORI

È tra gli interpreti più apprezzati del nostro cinema. L'attore romano è Dante nel film che Pupi Avati ha dedicato all'Alighieri. «Oggi è venuta un po' a mancare la capacità di immaginare, di illudersi, anche in amore – afferma – Dante racconta di aver pianto per disperazione, di essere svenuto per l'emozione. Questa cosa è bellissima»

Cosa ha pensato quando le è stato proposto di prendere parte a questo film?

È stato un momento molto forte. La mia agenzia mi ha chiamato dicendomi che Pupi voleva incontrarmi per parlarmi del progetto. Avevo letto tanto tempo prima di come lui stesse lavorando al film "Dante", e avevo pensato che sarebbe stato bello prendervi parte. Quello che non mi aspettavo, però, era che mi proponesse di interpretare il personaggio del Sommo Poeta. Quando accadde rimasi senza parole, pur fingendo tranquillità. Arrivato a casa non riuscii a guardare la sceneggiatura perché mi sentivo in soggezione. Poi presi coraggio e cominciai a leggere. La tensione iniziale era legata principalmente al fatto che i miei ricordi di Dante erano quelli scolastici, al di là di qualche lettura personale fatta negli anni successivi.

Che ricordo ha del suo primo incontro con Dante sui banchi di scuola?

Ricordo una certa inquietudine. Ero affascinatissimo, come tutti, dall'Inferno, tanto che mi immedesimavo molto in ciò che leggevo. L'Inferno così dark mi creava una certa agitazione. Nel cinema mi piacciono molto l'horror, il gotico, e c'è tanto di questo nelle immagini che Dante ci racconta. Anche per questo, crescendo e rileggendolo, ho imparato ad apprezzarlo diversamente.

Il film l'ha portata a scoprire un Dante differente...

Partivo dall'immagine di un Dante un po' austero, legato alla debolezza di non riuscire a soddisfare il bisogno d'amore. Certo, c'è anche questo aspetto. Ma ci sono molti lati meno conosciuti della sua personalità che invece sono decisi e consapevoli. Penso ad esempio al fatto che Dante ha scritto la Divina Commedia, tra le varie ragioni, per ritornare a Firenze ed essere fatto poeta, è un segno della consapevolezza del suo enorme talento. Era ambizioso. Dante era anche la persona che scelse di tradire la sua più grande amicizia per seguire la strada politica.



Quanto rimane di attuale della visione dantesca di amore e amicizia?

Oggi c'è bisogno di poesia, è venuta un po' a mancare la capacità di immaginare, di illudersi, anche in amore. Siamo molto cauti nell'affrontare i rischi nelle relazioni, sono cambiati i tempi. Però è anche vero che si sono persi quel gioco e quella sofferenza tipiche di un amore insoddisfatto, della fatica di amare e di farsi amare. È tutto un po' più cauto, meno poetico. Più che fare un paragone, c'è l'auspicio che ritorni la poesia, che sia tutto meno materiale, più sognato.

Il Dante che ha portato sullo schermo non è solo spirito, ma è un uomo molto passionale...

Anche questa è una caratteristica che a scuola non emergeva. Per avvicinarci un po' di più anche alle sue opere è bello conoscere altri aspetti della sua personalità, tra cui la sua passiona-

lità. Cosa che abbiamo scoperto da Boccaccio, un aspetto quasi mai raccontato.

Cosa le ha insegnato Dante?

Tante cose, è stata un'esperienza che sotto molti aspetti devo ancora metabolizzare. Leggendo la sceneggiatura e rileggendo le opere dantesche ho trovato forza nelle stesse parole del Poeta, nella sua determinazione nell'esprimere i sentimenti in modo così libero. Nel rileggere la "Divina Commedia" o la "Vita Nova", mi ha stupito vedere la mancanza di imbarazzo. Se oggi mostri le tue fragilità non sempre vengono lette così bene, noi pensiamo di essere liberi nell'esprimere i nostri sentimenti, ma c'è una tendenza a uniformarci. Dante racconta di aver pianto per disperazione, di essere svenuto per l'emozione. Questa cosa è bellissima.

Sul proprio personaggio mai nessun giudizio...

Bisogna capirlo, nonostante talvolta sia complesso farlo. Ricordo che a proposito dei lati oscuri di Dante, ho faticato ad accettare come abbia fatto a votare per l'esilio del suo miglior amico, come un'amicizia così profonda possa essere finita in quel modo. Pupi mi ha detto: è umano, in quel momento era più forte la sua ambizione.

Non è nuovo a immergersi nella storia, da "I Medici" a "Leonardo", ora "Dante". Cosa le hanno lasciato queste esperienze?

Negli ultimi anni sono salito un po' sulla macchina del tempo. Sicuramente ho avuto modo di approfondire, di immergermi letteralmente in altre epoche con tutte le scarpe. In Dante c'è tanta Italia vera che è oggi come all'ora.

Giovane e con una carriera importante. Cosa significa essere

un attore?

Una domanda difficile (sorride). Ci sono ragioni che riguardano solo me e altre le persone che vedranno il mio lavoro. Fare l'attore mi dà la possibilità di immergermi in realtà che non conosco e questo mi aiuta anche a capirmi meglio. Penso anche che si sia creata una sorta di fusione tra l'aspetto personale e quello lavorativo. Ogni personaggio, infatti, è stato un'occasione per scoprire qualcosa di me. E poi c'è la grande soddisfazione di arrivare alle persone che si immedesimano nel personaggio che hai interpretato.

Se guarda al futuro cosa pensa e cosa prova?

Vorrei essere speranzoso. Viviamo tempi difficili, complicati per tutti. La mia speranza è che si vada in qualche modo a migliorare. Che si ritorni a essere un po' più poeti e sognatori. ■

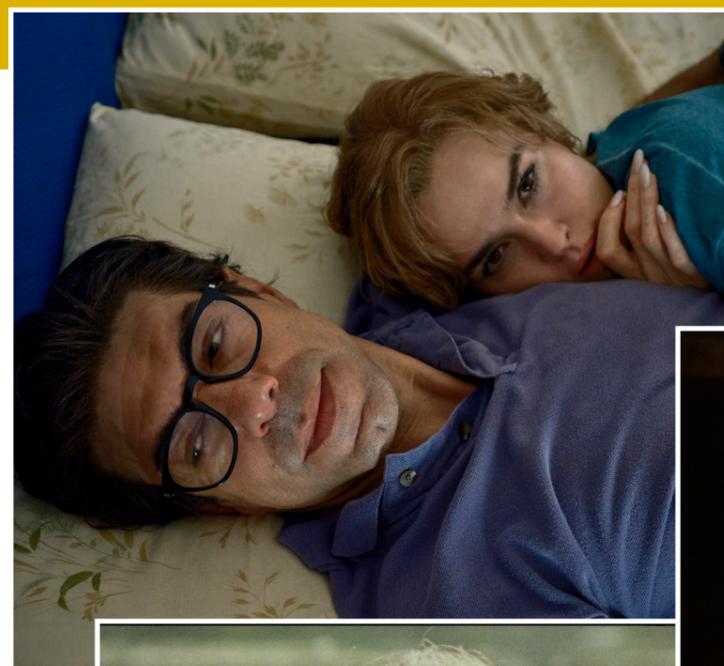
I titoli di Rai Cinema

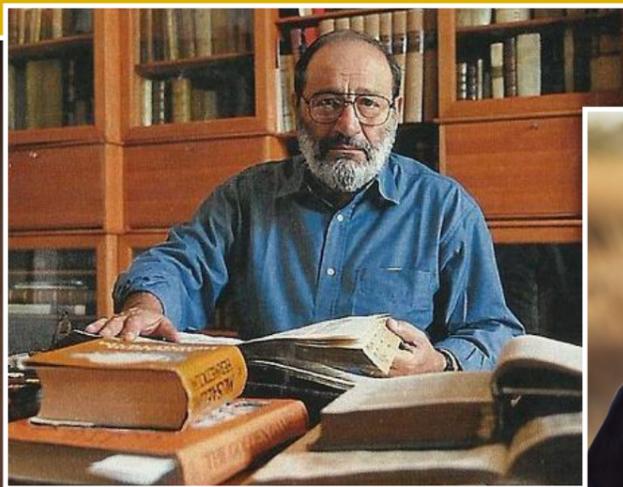


Sedici opere tra film e film documentari nelle varie sezioni del Festival in scena dal 13 al 23 ottobre. La Rai presente con alcuni dei titoli più attesi della nuova stagione cinematografica

Sezione Grand Public

“**I colibri**” di Francesca Archibugi aprirà la Festa nella sezione dedicata al cinema per il grande pubblico. Un'autrice molto amata che torna a raccontare una storia appassionante di vicende umane e intrecci familiari, sorretta dalle interpretazioni di alcuni dei migliori attori del panorama italiano. Un film che arriva dopo l'enorme successo del romanzo di Sandro Veronesi, vincitore del Premio Strega 2020, e che uscirà subito al cinema, il 14 ottobre, con 01 Distribution. Sempre nella sezione Grand Public, alcuni altri film molto attesi, come “**La stranezza**” di Roberto Andò, con Toni Servillo nei panni di Luigi Pirandello, insieme a Ficarra e Picone in quelli di due becchini con la passione per il teatro; accanto a loro un nutrito cast di grandi attori da Renato Carpentieri a Donatella Finocchiaro, Luigi Lo Cascio, Galatea Ranzi e Fausto Russo Alesi. Questo film segna la prima collaborazione tra Rai Cinema e Medusa Film che, in un momento difficile per il nostro cinema, hanno voluto unire le forze produttive per regalare al pubblico una coinvolgente commedia d'autore. “La stranezza” sarà distribuito al cinema il 27 ottobre. Atteso il nuovo film di Michele Placido, “**Lombra di Caravaggio**”, un'importante coproduzione Italia-Francia, con uno strepitoso Riccardo Scamarcio a dare corpo e anima ad uno dei





maggiori artisti di tutti i tempi, qui raccontato nelle profonde contraddizioni e nelle oscurità del suo tormento. Con lui, nel cast, Louis Garrel, Isabelle Huppert, Micaela Ramazzotti. Dopo l'anteprima alla Festa di Roma, il film sarà in sala dal 3 novembre con 01 Distribution. E ancora il nuovo film di Gianni Di Gregorio, **"Astolfo"**, un'allegria e spensierata commedia sulla forza travolgente dell'amore a tutte le età, con protagonisti Stefania Sandrelli e lo stesso regista. E **"Il principe di Roma"** di Edoardo Galea con Marco Giallini nei panni di un uomo ricco e avido che brama il titolo nobiliare più di ogni cosa, insieme a Giulia Bevilacqua, Filippo Timi, Sergio Rubini e Giuseppe Battiston. Chiude il cerchio dei titoli selezionati nella sezione **"Rheingold"**, il film del regista Orso d'Oro Fatih Akin, sulla vita del rapper tedesco Xatar, produttore musicale ed ex detenuto. Il film è una coproduzione Germania - Italia - Olanda.

Sezione FreeStyle

Rai Cinema presenta alcune opere di genere e stile molto diverso tra loro, come il film documentario **"Er gol de Turone era bono"**, una sorta di cold case italiano, l'"indelebile macchia" di un gol annullato in una partita di calcio del 1981, costantemente citato quando si compie un'ingiustizia non solo su un campo di calcio. Diretto da Francesco Miccichè e Lorenzo Rossi Espagnet. **"Il maledetto"** di Giulio Base che, ispirandosi alla figura del Macbeth, mostra l'ascesa e la caduta di un piccolo criminale della mafia pugliese; **"Bassifondi"**, scritta da Damiano e Fabio D'Innocenzo, l'opera prima di Francesco

Pividori, uno degli esponenti più originali della scena artistica romana. E ancora **"La divina cometa"** del celebre artista Mimmo Paladino, il viaggio immaginifico ispirato alla Commedia dantesca di un attore e una famiglia di senzatetto.

Sezione Proiezioni speciali

"Kill me if you can" di Alex Infascelli racconta la storia di Raffaele Minichiello, un marine diciannovenne di origine italiana autore del primo dirottamento transoceanico. **"Via Argine 310"** di Gianfranco Pannone, un film documentario che segue, lungo dodici mesi, la vicenda degli ex lavoratori Whirlpool di Napoli - Ponticelli, conclusasi pochi mesi fa con il licenziamento dei 316 operai dopo la brusca chiusura del sito. Nel film Alessandro Siani legge alcuni brani tratti dal romanzo **"La dismissione"** di Ermanno Rea. E **"Ritratto di regina"** del fotografo Fabrizio Ferri, un puzzle di scatti dei più grandi fotografi del mondo che racconta i 70 anni di regno della sovrana che più ha commosso e appassionato i nostri tempi. Infine, un film documentario di Davide Ferrario sulla biblioteca della casa di Milano di Umberto Eco, che naturalmente è anche un omaggio e un ricordo del suo proprietario e "coltivatore": **"Umberto Eco - La biblioteca del mondo"**.

Le pellicole **"Les Amandiers"** di Valeria Bruni Tedeschi (film) e **"Le vele scarlatte"** di Pietro Marcello (film) saranno presentate nella sezione Best of '22. ■

Rai Cinema ad Alice nella città

Ci sono sei film e tre cortometraggi coprodotti da Rai Cinema nel programma del festival dedicato alle giovani generazioni. Per i lungometraggi **"The Land of Dreams"** di Nicola Abbatangelo, al cinema dal 10 novembre con 01 Distribution, **"Il ritorno"** di Stefano Chiantini, **"My Soul Summer"** di Fabio Mollo, **"Primadonna"** di Marta Savina, **"Le ragazze non piangono"** di Andrea Zuliani e **"Il cer-**

chio", un film documentario di Sophie Chiarello. I cortometraggi: **"Battima"** di Federico Demattè, vincitore della 3ª edizione di **"Una storia per Emergency"**, **"Guerra tra poveri"** di Kassim Yassin Saleh e **"Il barbiere complottista"** di Valerio Ferrara che aveva vinto il premio principale nella sezione La Cinef al Festival di Cannes. ■





Tutti i vincitori

Categoria per categoria i premi assegnati nel corso della 74esima edizione del premio della Rai svoltosi a Bari

Tv

A conquistare il premio nella categoria Tv Drama è la storia di una bambina di 9 anni che viene sistematicamente espulsa da qualsiasi struttura in cui viene inserita: **“Systemsprenger”** della tedesca ZDF. Nella categoria Performing Arts si aggiudica il premio **“Quinte & Sens: une symphonie pour les éléments”**, una traiettoria musicale disegnata dall’Orchestra di Parigi percorrendo dal seminterrato al tetto la sede della Filarmonica. Menzione speciale in questa categoria a **“Lene Marie oder Das wahre Gesicht der Anorexie”** della tedesca Ard, una storia drammatica, ma anche di rinascita, su una donna che esce dalla trappola dell’anoressia attraverso la fotografia e in particolare l’autoritratto. La svedese SVT vince nella categoria Tv Documentary con **“Sabaya”**, in cui Mahmud, Ziyad e altri volontari dello Yazidi Home Center salvano le sabaya, le donne yazide tenute prigioniere da Daesh. Menzione speciale a **“F@ck this Job”** della Ard, che racconta delle difficoltà di una giovane donna che decide di lanciare una stazione televisiva indipendente nella Russia di Putin.

Radio

Una serie musicale che abbraccia tutti i continenti, i generi e le epoche, trovando collegamenti sorprendenti tra i più diversi tipi di musica, i cui brani vengono analizzati nel corso della trasmissione. **“Add to Playlist”** (Aggiungi alla playlist) della Bbc è il vincitore della sezione Radio Music. Menzione speciale invece a **“Nasza kotysanka”** (La nostra ninna-nanna) della radio pubblica polacca PR, storia di un brano musicale che si fonde con i rumori di un macchinario che tiene in vita una bambina. Nella categoria Radio Drama vince **“803”** della norvegese NRK. Menzione speciale a **“Endless Second”** (Secondo senza fine) della Bbc, in cui si tratta di un caso di stupro in un college e si riflette attraverso la narrazione sul tema del consenso sessuale. Va alla tedesca ARD il premio della sezione Radio Documentary and Reportage per **“Babys für die Welt – Das Geschäft mit ukrainischen Leihmüttern”** (Bambini per il mondo – Il business delle madri surrogate ucraine), che esplora il tema delicato e drammatico della gestazione per altri. Menzione speciale a **“Gilles, ma sœur et moi”** (Gilles, mia sorella e io) di Arte France, storia familiare in cui due sorelle si ritrovano vicine nel capire e scoprire di più della sindrome di Tourette di cui soffre la maggiore.

Web Factual

Nella categoria vince **“On The Morning You Wake – To the end of the world”** di ARTE sui lunghi 38 minuti di paura vissuti alla Hawaii nel 2018 quando si pensava fossero in volo dei missili diretti sull’arcipelago statunitense. Menzione speciale a **“What’s Happening in Myanmar?”** della giapponese NHK, che ha messo in piedi un sito web per raccogliere i video e le informazioni inviate dal Myanmar mentre i militari cercavano di non far trapelare nulla di ciò che accadeva nel Paese. Per le Web Fiction viene premiata **“@IchBinSophieScholl”** di Ard: nel giorno del suo centesimo compleanno, il profilo Instagram @IchBinSophieScholl trasporta la combattente della resistenza ai nazisti Sophie Scholl dal 1942 nel presente. Menzione speciale a **“Entä jos päättäisit?”** della finlandese YLE, un gioco interattivo che combina narrazione audio, chat fiction e gameplay, tra un susseguirsi di scelte e ipotesi a partire da una domanda: e se...? Premio della categoria Web Interactive a **“Schackmästaren vs Sverige”**, della SVT, emittente svedese, un livestream di 6 ore in cui il pubblico sfida collettivamente un grande maestro di scacchi, il miglior giocatore svedese: Nils Grandelius. La menzione speciale viene assegnata a **“Stolpersteine NRW – per non dimenticare”** di Ard: grazie a un’app per smartphone e un sito web, Stolpersteine NRW offre un approccio innovativo e interattivo al tema del nazionalsocialismo.

I premi speciali

Premio speciale in onore del Presidente della Repubblica a **“Charlie Chaplin, le génie de la liberté”** di France 3, il primo documentario interamente dedicato a Charlie Chaplin, con scene da antologia tratte dai suoi capolavori più conosciuti e sequenze a volte sconosciute. Due le menzioni speciali: una a **“I’ll Send You Butterflies”**, un documentario crudo e emotivo su una donna e la sua famiglia che affrontano una diagnosi di malattia terminale, e una a **“Lotta per il trono di Futureking”** dell’emittente pubblica giapponese NHK, quiz show in VR in cui gli spettatori imparano a conoscere questioni ambientali come il riscaldamento globale e l’inquinamento da plastica. Questo progetto web interattivo si aggiudica anche la menzione speciale, a pari merito con **“Djanet, le condizioni sanitarie delle popolazioni nomadi Tuareg”** della emittente algerina EPRS, del premio speciale Prix Italia- Ifad-Copeam, che sceglie come lavoro vincitore **“Sarayaku”** di France Television, dedicato a un popolo che abita a nord del Rio delle Amazzoni e difende la propria cultura e il suo territorio dai tentativi di estrazione del petrolio. Il Premio Speciale Signis è stato assegnato a **“Comment l’agrochimie a tué les insectes ?”** di ARTE G.E.I.E della sezione Tv Documentary, un lavoro che punta i riflettori sulla massiccia scomparsa di insetti a causa di insetticidi, con ripercussioni su tutto l’ecosistema. **“What’s Happening in Myanmar?”** della giapponese NHK si assicura anche il riconoscimento della Giuria degli Studenti, composta da giovani universitari coinvolti nel progetto Ylab. I ragazzi hanno assegnato la menzione speciale a **“Ser o no ser”** della spagnola RTVE, Web Fiction percorso di formazione di un ragazzo transessuale. ■

ConverseRai

Per capire il mondo che cambia

Trenta interviste ai grandi protagonisti del nostro tempo. Dal 10 ottobre in esclusiva su RaiPlay

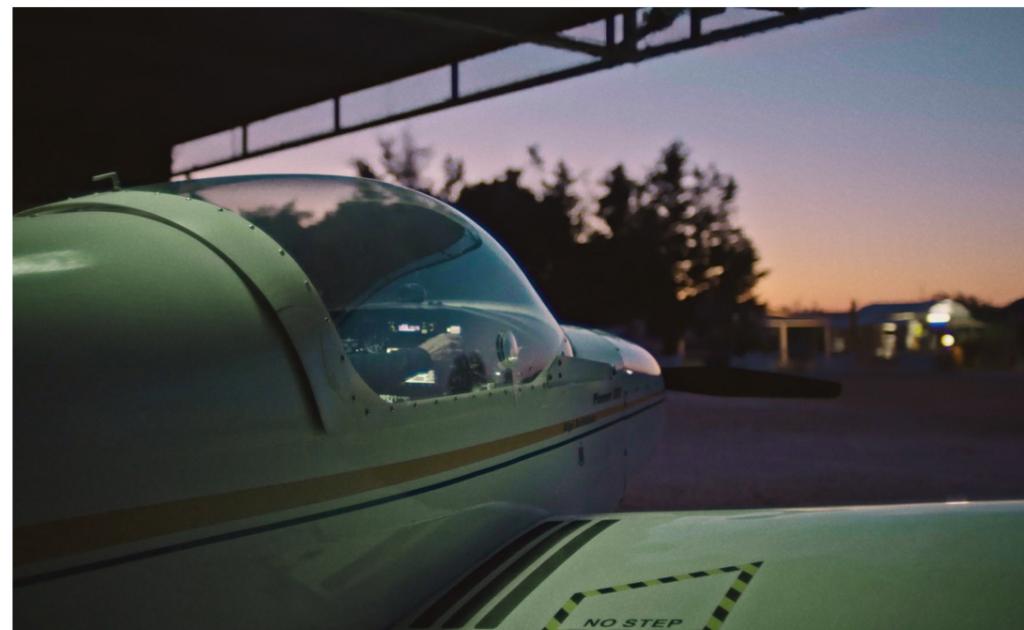
Conversazioni sul cambiamento con grandi protagonisti del nostro tempo: dal velista-ambientalista Giovanni Soldini all'imprenditrice green Catia Bastioli, dal farmacologo Silvio Garattini all'attivista indiana Vandana Shiva, passando per il fotografo Oliviero Toscani. Sono le trenta interviste esclusive della terza edizione di "ConverseRai", un programma originale RaiPlay, prodotto dalla Direzione Contenuti Digitali. «Un appuntamento imperdibile – sottolinea Elena Capparelli, Direttore di RaiPlay e Digital - per capire, attraverso i racconti e le rivelazioni di personaggi straordinari, dove sta andando la nostra società, in una fase di grandi transizioni: quella digitale, quella energetica, quella ecologica e quella sociale». "ConverseRai" vuole essere anche una "bussola" utile ai più giovani, per aiutarli ad orientarsi nel mondo delle professioni che cambiano, a comprendere quali saranno i mestieri del futuro e a prepararsi per intraprenderli. Non è un caso che molti degli intervistati di "ConverseRai" abbiano un rapporto privilegiato con le nuove generazioni. Il fondatore di

Slow Food Carlo Petrini ha creato l'Università di Scienze Gastronomiche a Pollenzo, che attira ogni anno centinaia di studenti da tutto il mondo. L'ex astronauta Paolo Nespoli racconta le sue avventure in orbita agli aspiranti ingegneri aerospaziali del Politecnico di Milano. La filosofa Mariarosa Taddeo è docente di etica applicata all'intelligenza artificiale all'Oxford Internet Institute. La climatologa Elisa Palazzi interloquisce con i giovanissimi attivisti dell'organizzazione Fridays for Future. L'ingegnere e musicista Silvio Relandini insegna a ragazze e ragazzi come applicare le nuove tecnologie alla composizione di brani. Paola Vidotto dirige l'Accademia della Marina Mercantile di Genova, che forma quasi un terzo degli ufficiali imbarcati sulle navi mercantili italiane. Giuseppe Riva, esperto di realtà virtuale applicata ai disturbi da ansia, insegna psicologia della comunicazione all'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano. Tutti i trenta incontri della nuova stagione di "ConverseRai" uniscono il racconto di vite ed esperienze fuori dall'ordinario e progetti innovativi, nati in questa fase di grandi cambiamenti. Emblematico il caso di Soldini, velista pluripremiato che, come racconta nell'intervista, ha dotato la sua nuova imbarcazione di una strumentazione che valuterà lo stato di salute dei mari attraversati. ■

Nelle librerie
e negli store digitali



Rai Libri



Rai 3 Rai Play

SIGONELLA, la notte più lunga

Il caso diplomatico fra Italia e Stati Uniti e la telefonata storica fra Craxi e Reagan. Dall'11 ottobre su RaiPlay e il 14 ottobre su Rai3

Introito internazionale giocato sul Mediterraneo. Il 7 ottobre 1985, mentre era in crociera al largo delle coste egiziane, l'Achille Lauro, con oltre quattrocento persone a bordo, viene sequestrata da quattro terroristi palestinesi aderenti al fronte per la liberazione della Palestina. I dirottatori chiedono la liberazione di 50 loro compagni detenuti in Israele. Uccidono un passeggero americano di origine ebraica e lo gettano in mare, minacciando di mietere altre vittime. È l'inizio di una trama internazionale che fa tremare l'alleanza fra Italia e Stati Uniti e che culminerà nella notte di Sigonella. Nel quinto episodio di "Ossi di Seppia, quello che ricordiamo", dall'11 ottobre su RaiPlay e il 14 ottobre su Rai3, si ripercorrono quei drammatici momenti. L'atto terroristico diventa il pretesto per misurare proprio i rapporti di forza tra Ronald Reagan e Bettino Craxi. Voce narrante della puntata è il generale Ercolano Annichiarico, all'epoca comandante della base di Sigonella. "Ho deciso di far atterrare l'aeroplano in modo che terminasse la fase di rullaggio dalla parte italiana. Subito dopo si è presentato da

me il generale Steiner, che ha dichiarato di essere il comandante della Delta Force, chiedendomi la consegna dei quattro terroristi e dicendo che aveva avuto l'ordine dal Presidente Reagan. Dissi che non avrei mai riconosciuto gli ordini del Presidente Reagan perché eravamo su suolo italiano e quindi sotto la giurisdizione italiana e che quindi i quattro terroristi sarebbero stati presi in consegna dalle nostre autorità... Chiamai il comandante del gruppo carabinieri di Catania chiedendogli di far intervenire quanti più carabinieri possibile..." Sulla base di Sigonella l'aereo egiziano, con a bordo i terroristi, viene accerchiato dagli avieri, dagli uomini della Delta Force e dai carabinieri. E in Sicilia si sfiora lo scontro armato fra Italia e Stati Uniti. La nuova edizione di "Ossi di Seppia" prevede ventisei episodi per ventisei esercizi di memoria raccontati da testimoni d'eccezione che snocciolano, settimana dopo settimana, quei fatti che hanno colpito l'immaginario nel recente passato, provando a dare chiavi di lettura anche del presente. ■

Basta un Play!

OFFICIAL SECRETS - SEGRETO DI STATO

Nel 2003 Katharine Gun, agente dell'intelligence governativa britannica, viene a conoscenza di un piano di spionaggio anglo-americano finalizzato a ricattare illegalmente alcuni membri del Consiglio di sicurezza ONU per legittimare l'invasione dell'Iraq. Correndo un grande rischio sia personale sia professionale, Katharine fa trapelare le informazioni riservate che così finiscono in prima pagina su "The Observer". Disponibile anche in lingua originale, basato su una storia vera. Regia: Gavin Hood. Tra gli interpreti: Keira Knightley, Matthew Goode, Ralph Fiennes, Matt Smith. ■

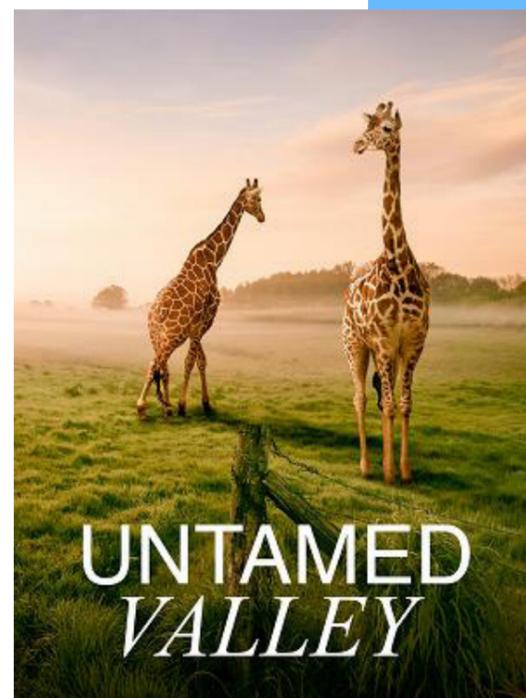


JACK LONDON L'AVVENTURA DEL GRANDE NORD

Una miniserie in sette puntate che racconta la biografia del grande scrittore Jack London e la sua avventura al seguito della spedizione del 1897 nel Klondike. In questo sceneggiato, girato in set esterni della ex-Jugoslavia con un taglio documentaristico, ci sono tutti gli ingredienti narrativi del celebre autore di "Zanna bianca" e "Il richiamo della foresta": la sfrenata corsa all'oro, i paesaggi innevati e inospitali di molte sue pagine, il rapporto viscerale con i cani lupo, protagonisti di tante vicende. Un intenso Orso Maria Guerrini interpreta London, affiancato da Arnaldo Bellofiore, Carlo Gasparri e Husein Čokić, con le musiche di Mario Pagano e la regia di Angelo D'Alessandro. ■

UNTAMED VALLEY

La valle lungo il fiume Luangwa in Zambia ospita una grande varietà di fauna selvatica. Dalle pianure aperte alle lagune lussureggianti, la valle è composta da innumerevoli aree, ognuna popolata da una specifica comunità faunistica. Il Parco Nazionale di South Luangwa è il più noto santuario della fauna selvatica dello Zambia e la principale attrazione turistica del Paese. È il più meridionale dei tre parchi situati nella valle del fiume Luangwa. Gli altri due sono il parco nazionale di North Luangwa e il parco nazionale di Luambe. Si tratta di uno dei Parchi Nazionali più famosi dell'Africa per i safari fotografici. Venne istituito nel 1938 come area protetta. Nella sezione dedicata ai documentari. ■



LE AVVENTURE DI PADDINGTON

Le avventure quotidiane del simpatico orsetto Paddington che scaldano il cuore e incoraggiano ad essere curiosi, generosi con gli altri e a vivere gli affetti sentendosi parte di una grande famiglia. Ogni episodio prende spunto dai libri originali di Michael Bond, ma porta con sé anche lo spirito degli ultimi film che hanno visto protagonista il simpatico orsetto. Paddington è quel tipo d'orso che ha la spiccata capacità di combinare pasticci e ficcarsi sempre nei guai! Pubblicato per la prima volta nel 1958, l'orso Paddington è da allora il protagonista di decine di libri tradotti in 40 lingue. Regia: Adam ShawKey. ■

La sigla di "Domenica In" è per la prima volta d'autore. Andrea Sannino e Franco Ricciardi ci raccontano com'è nata questa fotografia, in note e parole, di una domenica di leggerezza



TUTTI ASPETTANO "UN GIORNO ECCEZIONALE"

ANDREA SANNINO

Cosa ha significato per lei essere l'artefice della prima sigla d'autore di "Domenica In"?

Una notizia meravigliosa che ogni artista sognerebbe. Pensi che sin da bambino giocavo con un microfono finto, con mia sorella che interpretava Mara Venier. Immaginate cosa provo, sembra una sceneggiatura di un film dove i sogni si possono realizzare.

I suoi pezzi sono successi che si rinnovano uno dietro l'altro. Una garanzia per questa sigla?

Ho avuto il grande onore e anche la fortuna di far arrivare i miei pezzi al grande pubblico. La musica è un valore, un modo per

esprimere un sentimento. Mi ha premiato anche la verità dei pezzi come "Abbracciamme", scritto quando non ero per niente popolare e facevo fatica nonostante il teatro. Non mi sono mai arreso, ho cercato di mettere su carta le mie idee. Credo che la gente premi la verità di una canzone. Anche nella creazione della sigla, con gli altri autori, abbiamo voluto trasmettere un significato, quello della domenica come metafora felice. Dopo due anni e mezzo di pandemia e difficoltà, tutti aspettano il loro giorno eccezionale.

Ci racconta la sua amicizia con Mara?

Tre anni fa, prima della pandemia, notai sui social che Mara Venier cantava "Abbracciamme". Io ne rimasi folgorato. Per un caso nato a teatro, fui ospitato da Mara e lei mi dedicò un ampio spazio nonostante io non me ne sentissi affatto all'altezza. Mi

trattò come fossi un big e da lì continuò ad ospitarmi. Ormai oggi con Mara ho un rapporto molto stretto e ci sentiamo anche solo per salutarci, mi ha accolto come uno della famiglia e ormai la ritengo una persona della mia. Quello che ha fatto per me, non l'ha mai fatto nessuno.

Una fotografia di un'Italia leggera, spensierata. Quanto ne abbiamo bisogno?

Mara dice che il suo è un programma pop e io credo che in questa parola ci sia tutto un mondo. L'Italia è un Paese che ha sempre amato le tradizioni, che troppo spesso noi cerchiamo di evitare per non essere retorici o per non cadere nello stereotipo. Ma la forza di una nazione sta anche nelle tradizioni e nelle radici. Non dobbiamo vergognarcene. Io credo siano punti di



forza insieme alla cultura, mai globalizzarci del tutto ma mantenere vivi folklore e colore.

La canzone però non nasce di domenica...

No! Nasce però come fosse domenica. La notizia fu talmente bella che quel giorno per me e Franco diventò una festa. Ricordo che era il 6 luglio, il giorno dopo il mio compleanno. Durante un pranzo Mara ci propose di scrivere la sigla e noi pensammo ad uno scherzo. Ma poi ci confermò questa proposta e da lì nacque tutto.

Com'è invece la sua domenica?

Come quella descritta nel testo da me, Franco Ricciardi, Antonio e Mauro Spenillo. Ognuno ha messo un quadro, una immagine. Le immagini sono vere, come quella di mia mamma che prepara il sugo, le polpette, il ragù. La domenica è una festa, un giorno diverso dagli altri, insomma, eccezionale. Anche i cuori più scuri, di domenica sembrano cambiare umore.

Vanta un percorso artistico a 360°, dal teatro alla musica, fino a cinema e tv, costellato da collaborazioni importanti. Cosa non sappiamo di Andrea Sannino?

Sui social pubblico molto anche della mia vita privata, quindi della mia famiglia. Vengo da una vita difficile, vivo in una Ercolano terra di faida e di camorra, dove se non avessi avuto una famiglia come la mia, umile nei patrimoni ma ricca nei valori, che mi ha salvato, forse oggi non sarei stato qui. Quindi penso che mostrare la famiglia, la semplicità, l'amore, il valore di un abbraccio, possa servire a comunicare qualcosa di molto positivo. L'unica cosa che forse le persone non sanno di me è che dietro tutto questo c'è tanta costanza. Non mi sono mai arreso. ■



FRANCO RICCIARDI

Una responsabilità essere l'autore di una sigla per "Domenica In"?

Una bella responsabilità! Sapevamo che non c'è mai stata una sigla. "Un giorno eccezionale" è la prima volta per questo programma storico. Poi però con molta leggerezza, partendo dall'idea di una Mara Venier così amata dal popolo, abbiamo trovato facilità nel raccontare la domenica.

Una scommessa quella di Mara Venier. Sarà vinta?

Mi auguro proprio di sì! Al di là di tutto penso che la musica, l'arte, non siano una gara ma un credo. Si fanno non solo per il risultato. Da parte nostra c'è un grande credo per la musica e per tutto ciò che raccontiamo.

L'amore è l'elemento principale di "Un giorno eccezionale"...

L'amore, ma anche la spensieratezza. Noi siamo partiti proprio dall'idea di un giorno diverso perché, dopo tutto quello che abbiamo attraversato con la pandemia, oggi ci siamo resi conto che un abbraccio è la cosa più importante, come dirsi qualcosa di profondo, lo stare insieme. Abbiamo scoperto che le cose che fino ad ora erano considerate inutili, sono in realtà le più importanti. Penso allo stare insieme, al condividere la vita.

Questa canzone è una celebrazione della domenica, un giorno sacro che spezza la routine della settimana. Una giornata di serenità in compagnia di "Domenica In"?

E questo è il bello, stare tutti a tavola, finalmente senza stare distanziati e insieme guardare alla televisione "Domenica In".

Nella canzone si intrecciano tradizioni, melodie, colori, così come nel video.

C'è tanto. Non le nascondo che quando ci è stato richiesto di scrivere la canzone, la prima cosa che ci è venuta in mente è stata l'Italia di Toto Cutugno, quella bella e vera, quella che vince con la semplicità e l'amore, il saluto della mamma, l'abbraccio di un figlio. Insomma, quello che rappresentano Mara e "Domenica In".

Com'è invece la sua domenica?

La mia domenica è molto semplice. Io amo le domeniche a tavola. Essendo napoletano mi siedo a tavola più tardi, anche verso le 14,30, e si fa sera tra un discorso e l'altro e una pietanza e l'altra. Un qualcosa che al sud è sacro e che unisce la famiglia.

20 dischi, due David di Donatello, tante collaborazioni importanti, colonne sonore che viaggiano in tutto il mondo, teatro, etichetta discografica, cosa non sappiamo di Franco Ricciardi? Ormai con la rete, con i social, si è scoperti, non c'è quasi nulla che l'altro non sappia. Tutti possiamo affacciarci e dire la no-

stra. Nel mio percorso ho avuto tanti riconoscimenti che sono arrivati senza essere programmati. Anche il David di Donatello. Al primo, mai pensavo di poter vincere ma, all'improvviso, Caparezza aprì la busta e pronunciò "La verità", il titolo della mia canzone in gara. Vivere questo percorso artistico con leggerezza è il mio modo, ma con il credo nella musica. E quando credi fortemente in quello che fai, i risultati sono importanti ma non fondamentali.

Com'è il rapporto di amicizia e di lavoro con Andrea Sannino?

Lo conosco da sempre, un ragazzo per bene, puro. Ama il suo lavoro ed è pignolo, anche più di me. Molto bello e importante tutto questo. Collaboro con lui e con altri perché ritengo che questo sia fondamentale e l'ho sempre fatto. Ho condiviso la musica e le idee con tanti e anche con Andrea. La bellezza è mischiarsi e vedere poi il mix che ne viene fuori, come per la moda, per la cucina, insomma, per farne uscire un sapore particolare. ■



BUON COMPLEANNO, “IMPOSSIBLE PRINCESS”!

L'iconico album di Kylie Minogue compie 25 anni e torna, dal 21 ottobre, in una riedizione in vinile, con quattro diversi formati

Il 21 ottobre esce la riedizione dell'iconico album “Impossible Princess” di Kylie Minogue, per la prima volta in vinile e nei formati arancione, viola con stampa artistica in rilievo, picture disc e trasparente. Tutti i vinili sono contenuti all'interno di una custodia apribile con la grafica originale del disco. “Impossible Princess”, originariamente pubblicato nel 1997, è stato il sesto album in studio di Kylie Minogue e segna un ulteriore allontanamento dalle sue radici pop sia per il sound sia per i testi. Dal disco sono stati estratti i singoli “Breathe”, “Cowboy Style”, “Some Kind Of Bliss” e “Did It Again”, e i brani al suo interno riflettono i diversi stili musicali con cui l'artista stava sperimentando alla fine degli anni '90, come la Trip-Hop, il Brit-Pop, il rock, l'elettronica e la dance. Con la straordinaria fotografia di Stéphane Sednaoui, “Impossible Princess” è uno degli album più importanti della carriera di Kylie. ■

Tre per 2 Tra radio e Tv

Al via il tour nazionale dei Gemelli di Guidonia con uno show che porta la loro firma indelebile. Prima data il 14 ottobre a Bologna

Protagonisti del successo in radio e tv di "Happy Family", il programma di Rai 2 condotto con Ema Stockolma, il trio Pacifico, Gino ed Eduardo Acciarino porterà sul palco un mix frizzante e divertente basato sull'ironia musicale, tra gag e imitazioni esilaranti e coinvolgenti. Vincitori dell'ultima edizione di "Tale e Quale Show", I Gemelli di Guidonia hanno come marchio di fabbrica la capacità di cogliere le infinite possibilità che offrono le 7 note e le inclinazioni comiche. Lo spettacolo racconta la loro storia, fin da quando, ancora bambini, cantavano e facevano imitazioni. E ha, come sempre, un occhio sull'attualità, che nelle mani e nelle voci dei Gemelli di Guidonia diventa occasione per ridere e per giocare insieme al pubblico. Non mancheranno poi aneddoti riferiti ai grandi protagonisti della televisione, dalla quale ogni settimana danno vita a performance straordinarie. Un modo per conoscere i cantautori del passato e del presente, interpretati e... avvicinati con grande rispetto. Divertimento, dunque, e tante emozioni, accompagnati da un trio di voci che si intersecano in maniera perfetta. I Gemelli di Guidonia, un talento moltiplicato per tre. Il tour partirà da Bologna (Teatro Celebrazioni 14/10), seguiranno le tappe di Saronno (Teatro Giuditta Pasta 1/12), Cesano Boscone (Teatro Cristallo 2/12), Lovere (Teatro Crystal 3 e 4/12), Arcore (Cinema Teatro Nuovo 5/12), Cittanova (Teatro Gentile 7/12), Catania (Teatro Metropolitan 8/12) Palermo (Teatro al Massimo 9, 10, 11, 13, 14, 15/12). ■





L'ACQUA E LA FARINA

Mary Ferrara nel backstage, nei panni di Sora Lella



Per la prima volta va in scena la storia dei fratelli Fabrizi. Sabato 15 ottobre alle 21.00 e domenica 16 alle 18.00, al Teatro Garbatella di Roma, debutta lo spettacolo scritto da Antonio Nobile con Alessio Chiodini ed Enrico Tamburini. Ce lo raccontano Mary Ferrara, nel ruolo della Sora Lella, e Mauro Tralza, nipote della Sora Lella, nel ruolo di se stesso

MARY FERRARA

Come ha accolto la proposta di interpretare la Sora Lella? È vero che ha pianto? Verissimo. Non mi sarei mai aspettata di ricevere una proposta del genere e di affrontare un lavoro su un

personaggio che per me è stato un mito dato che sono cresciuta con i film di Carlo Verdone. Un mito intoccabile che mai lontanamente avrei immaginato di interpretare. Un onore da una parte e un trauma dall'altro. Sentivo addosso la responsabilità di doverle rendere omaggio. Per una settimana me la sono vista brutta (ride)

Il suo ruolo non è la Sora Lella degli ultimi anni, quella di Verdone per intenderci, ma quella più giovane. Com'era?

Era sicuramente una donna combattiva, naturale e spontanea, materna e accogliente nei confronti delle persone che hanno ruotato nella sua vita. Sora Lella giovane era una donna sicuramente con meno dolori rispetto a una figura che noi abbiamo conosciuto più avanti con l'età. Ovviamente aveva un vissuto emotivo che ha fatto sempre trasparire molto poco. Quel suo essere la nonna di tutti, era una realtà anche quando era giovane. E poi era molto bella, una donna meravigliosa.

Ha dovuto fare un grande lavoro per entrare nella parte?

Un lavoro complesso, sotto diversi punti di vista. Il fatto di lavorare su una Sora Lella più giovane mi ha tolto dall'incombenza di affrontare un percorso fisico e vocale che sarebbe stato eccessivamente impegnativo. Ovvio che anche così era molto particolare, aveva una vocalità estremamente ballerina. Passava da acuti a bassi in un secondo e, già avvicinarsi a quello, è stato un lavoro difficile. Fisicamente è stato meno complicato, con accortezze ovviamente. Ho sperimentato camminate, espressioni, un lavoro complesso ma anche molto divertente.

Tra le tante sfide nell'interpretarla, quale le è rimasta più difficile?

Dare la voce ad alcune sfumature emotive. Lei aveva questa vocalità particolare e quindi ho lavorato tanto per cercare di capire quale potesse essere quella giusta. Mauro è stato preziosissimo nell'aiutarmi a comprenderla.

Sora Lella è scomparsa ormai 29 anni fa, ma il suo ricordo è ancora vivo. Perché secondo lei?

Perché è riuscita ad abbattere quel muro che di solito noi troviamo con i personaggi con i quali ci confrontiamo. Lei è entrata nella vita delle persone con questo suo modo naturale di essere nonna universale.

C'è anche una Sora Lella sofferente nello spettacolo?

Ci sono due momenti di sofferenza. Uno in un confronto con il marito Renato e uno con il fratello Aldo. Ci sono queste cadute, scivolote nell'emotivo un po' più evidenti.

La Sora Lella amava cucinare e recitare. Lei ama cucinare?

Mi piace tantissimo. Un altro mio cavallo di battaglia è proprio questo e, se io potessi scegliere cosa fare oltre alla recitazione, vorrei avere una libreria-edicola e vorrei cucinare in una trattoria piccola, con pochi tavoli intimi, come se stessimo in famiglia. ■

Compagnia Iride in collaborazione con Produzione Spettacoli Teatrali

L'ACQUA E LA FARINA

scritto e diretto da Antonio Nobili
in collaborazione con Alessio Chiodini

con Alessio Chiodini
Mary Ferrara - Luigi Nicolas Martini
Ilaria Mariotti - Mauro Trabalza

L'APPROFONDIMENTO FINALE E' A CURA DI ENRICO TAMBURINI
(CONDUTTORE SU MEDIASET "IRIS")

Musiche e Canzoni dei Melatti - Organizzazione Generale Sharon Orlandini
Ufficio Stampa 361 ComunicAzione - Direzione di Produzione: Valerio Villa

Sabato 15 e Domenica 16 ottobre 2022

TEATRO GARBATELLA

Piazza G. Da Trionfa, 15 - Roma

Infoline: 3450461304 Prevendita Online: Circuito DIY Ticket



MAURO TRABALZA

Avete dato vita ad una commedia delicata e poetica, ma anche genuina. Potremmo definirlo un viaggio tra i ricordi e i sentimenti?

Certamente, ma anche nella romanità che non c'è più, soprattutto quella delle radici. In questo caso radici della mia famiglia. Questo spettacolo è un omaggio anche a Roma, venuto da una mia idea, che poi si è trasformata in realtà con Mary Ferrara e con Antonio Nobili. Non mi sarei mai aspettato mi facessero debuttare in teatro.

Lei per la prima volta si ritrova in un ruolo teatrale. Com'è recitare se stesso e che effetto le ha fatto leggere il copione?
L'ho letto e mi sono emozionato. Mi sono visto dall'esterno ed è stato incredibile. Vivo il ristorante da circa quarant'anni e nel

recitare mi sono ritrovato in un ambiente familiare. Devo stare attento, perché rischio di commuovermi mentre recitiamo. Metterò a freno la mia emotività.

"L'Acqua e la Farina" è uno spettacolo che regalerà l'illusione di essere seduti ad uno dei tavolini della storica trattoria?

Come no! La sensazione, che poi è reale, è che sembra sempre che la nonna ci sia. Lo spirito aleggia, le mura ne sono pregne. In trattoria, ogni giorno c'è una processione di persone che passa, che fotografa, che entra, che chiede di farsi raccontare storie. Quindi si sente proprio lo spirito di quando c'era lei.

Da quarant'anni, con i suoi fratelli, gestisce la famosa trattoria appartenuta alla nonna. Perché ha deciso di aprire idealmente le porte di famiglia, condividendo sentimenti e ricordi personali?

Abbiamo voluto fare un omaggio, ma anche sfatare una leggenda metropolitana secondo la quale non correva buon sangue tra mio zio Aldo e mia nonna. E' assolutamente falsa. Molti si sono basati anche sull'ultima intervista rilasciata da mia nonna a Maurizio Costanzo. Lì c'era un'altra realtà, un contesto tragico per la morte della figlia. La gente ha frainteso e ad alcuni è piaciuto pensare che ce l'avesse con il fratello, ma non era così.

Sora Lella è diventata popolare in tutta Italia grazie alla sua genuinità, al suo carattere, alla sua romanità. Com'era in famiglia?

Uguale. Io andavo in farmacia a prenderle le medicine, le facevo l'insulina. Racconto un aneddoto. L'estate, quando si addormentava in trattoria, le dicevamo di andare a casa a riposare. Invece lei chiedeva il gelato che aveva preparato mio fratello. Allora le dicevamo che non poteva perché aveva il diabete, ma

lei insisteva e diceva che non gliene importava niente. Insomma, come era nei film era poi nella vita. Ha vissuto anche molti drammi e quello di zia Assunta è stato davvero forte.

Ha avuto la fortuna di avere una nonna che raccontava tanto, forse tutto. Qual è il ricordo più bello?

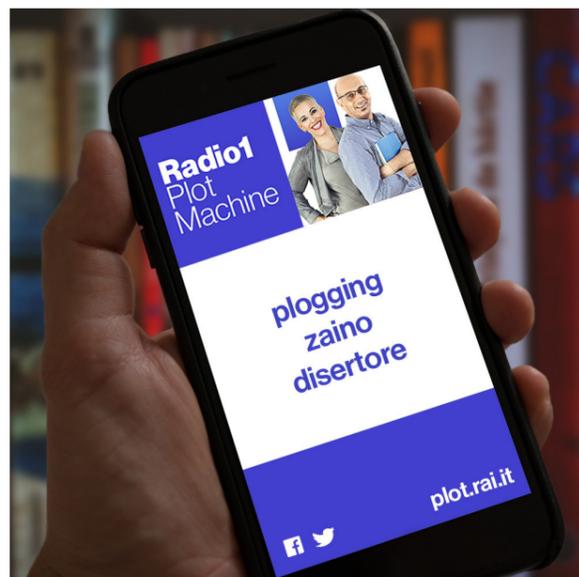
Quando morì il nonno e mi chiese di andare a dormire da lei perché aveva paura. Era così tenera che mi chiese anche di fumare in camera perché mio nonno lo faceva. Questo è uno dei ricordi che forse mi emoziona di più. Un altro aneddoto carino è che ad esempio quando avevamo poco personale, lei con la sua flemma si metteva a girare per i tavoli per prendere le ordinazioni. Ma le prendeva tutte uguali, spaghetti e abbacchio. Allora molti clienti ci chiamavano da parte e ci chiedevano altre cose, raccomandandoci di non dire niente a lei. ■

Marco Buticchi

lunedì alle 23.30



“PLOGGING..ZAINO..DISERTORE..”

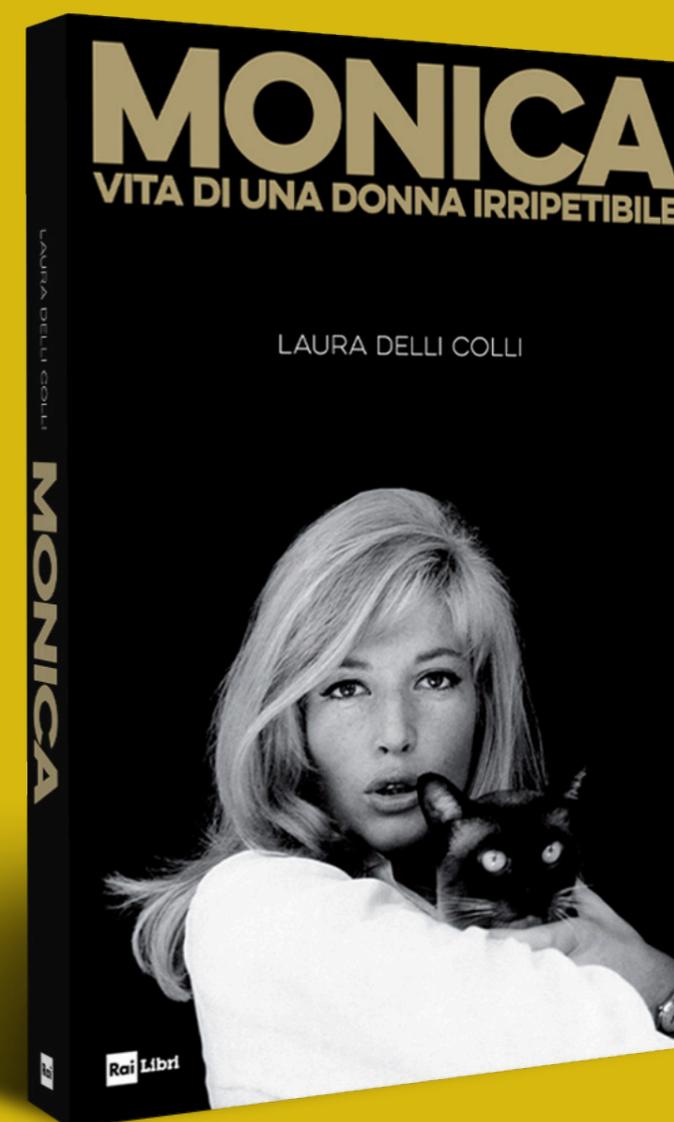


Sono queste le 3 parole attorno alle quali scrivere il Miniplot della puntata di lunedì 10 ottobre alle 23.30 con Vito Cioce e Marcella Sullo. Ospite lo scrittore Marco Buticchi, che ha pubblicato il romanzo “Il serpente e il faraone” (Longanesi).

Scrivi subito il tuo Miniplot con un commento al post che trovi in alto sulla pagina Facebook Radio1 Plot Machine oppure invialo dalle 23 di stasera al numero 335/6992949. I Miniplot più originali saranno letti durante la trasmissione. Partecipa alla nuova Gara dei Racconti brevi. Invia il tuo inedito (massimo 1500 battute, spazi inclusi) nella sezione Novità del sito www.plot.rai.it. Il tema è LA LAVAGNA. Vengono selezionati 2 racconti per ciascuna puntata, letti dalle voci di Radio1 Rai e poi votati sulla pagina Facebook Radio1 Plot Machine.

Live streaming e podcast sull'app RaiPlaySound. ■

Nelle librerie
e negli store digitali



Rai Libri



Domenica 20 novembre a Pietra Ligure si svolgerà la 1^ Edizione di "We Run For Women". L'evento fa parte di una due giorni dedicata alla violenza di genere, nel corso della quale sarà presentata l'edizione 2022 dell'opuscolo "Questo non è Amore". Ne parla al RadiocorriereTv Daniela Spaccini, portavoce del Questore di Savona, che racconta anche la sua esperienza in divisa e spiega l'importanza della comunicazione

CORRIAMO CON LA POLIZIA DI STATO PER FERMARE I FEMMINICIDI

Le donne che aiutano le donne. Proprio così: le donne, unendosi e perseguendo finalità comuni, possono raggiungere importanti obiettivi, talvolta impensabili. Trascinandosi con sé condivisione di ideali e progetti comuni, si possono creare sinergie per migliorare la vita delle donne in difficoltà e dei cittadini. La Polizia di Stato in prima linea contro la violenza di genere. Un argomento difficile, una nota amara della nostra società. Ne parliamo con la dr.ssa Daniela Spaccini, portavoce del Questore di Savona Alessandra Simone. In occasione della giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne, domenica 20 novembre 2022, a Pietra Ligure (SV), si svolgerà la 1^ Edizione di "We run for women - Corriamo con la Polizia di Stato per fermare i femminicidi" promossa dalla Direzione Centrale Anticrimine della Polizia di Stato e organizzata dalla Questura di Savona. L'evento fa parte di una due giorni dedicata alla violenza contro le donne, nel corso della quale sarà altresì presentata l'edizione 2022 dell'opuscolo "Questo non è Amore", campagna permanente finalizzata a diffondere la cultura del rispetto e della prevenzione contro il fenomeno, a testimonianza dell'attenzione costante della Polizia di Stato sul tema. L'evento sportivo sarà quindi preceduto da un momento di approfondimento e informazione, con un convegno che si svolgerà il pomeriggio di sabato 19 novembre 2022 presso il Teatro Moretti di Pietra Ligure (SV). Le iscrizioni alla gara, già aperte, potranno avvenire tramite il portale www.endu.net ove è consultabile anche il regolamento completo. "We run for women" è una 10 km (competitiva e non competitiva), che interesserà i comuni di Pietra Ligure e Borgio Verezzi; la gara podistica sarà inoltre affiancata ad un percorso di 3 km accessibile a tutti. Ogni passo ha un unico senso: costruire la fiducia delle donne in se stesse. Una fiducia che hanno perso, o che forse non hanno mai avuto. Determinata, felice e orgogliosa di indossare la divisa della Polizia di Stato, Daniela Spaccini descrive il suo percorso ricco di esperienze e caratterizzato da competenze, risorse, passione per il proprio impegno.

#WERUNFORWOMEN



Corriamo con la Polizia di Stato
per fermare i femminicidi

WERUNFOR WOMEN

1^a EDIZIONE

GARA PODISTICA COMPETITIVA E NON DI 10 KM CIRCA |
MARCIA NON COMPETITIVA DI 3 KM |

20 | 11 | 22

PIETRA LIGURE > BORGIO VEREZZI

Comuni della provincia di Savona

poliziadistato.it

Questore Alessandra Simone, da sempre in prima linea contro la violenza di genere perché siamo convinti che la prevenzione sia un modo efficace per combattere la violenza. Prevenire vuol dire arrivare prima che il ciclo della violenza abbia fatto il suo corso e creato danni irreparabili. La prevenzione è anche azione: informare le donne sull'informativa che esiste, sui mezzi che ci sono per uscire dal ciclo della violenza. Informare donne e uomini facendo capire loro che, al di là delle indagini tempestive, la Polizia è sempre presente. Da qui l'idea della gara. Una donna che taglia il traguardo: la nostra azione è la corsa, è un simbolo, è fare qualcosa affinché le donne vengano informate. I nostri percorsi sono due: un percorso competitivo e uno non competitivo e arrivano in Piazza San Nicolò a Pietra Ligure in provincia di Savona. In piazza una serie di stand informativi, punti di ascolto ed il nostro Camper "Questo non è amore". Distribuiremo opuscoli informativi antiviolenza, anche con la presenza delle volontarie dei centri antiviolenza.

"We run for women" è una 10 km (competitiva e non competitiva), che interesserà i comuni di Pietra Ligure e Borgio Verezzi (SV); la gara podistica sarà inoltre affiancata ad un percorso di 3 km accessibile a tutti. In che modo la Polizia di Stato "affiancherà i concorrenti"?

Seguiremo il percorso con delle nostre auto e attenderemo i partecipanti in piazza per condividere con la cittadinanza tutti gli strumenti di prevenzione e di intervento messi in campo dalla Polizia di Stato per contrastare la violenza di genere.

Cosa vuol dire Esserci Sempre?

Esserci Sempre vuol dire: essere al servizio della gente. E' diventato il nostro slogan affinché i cittadini capiscano che noi siamo qui per loro. E' un patto che abbiamo fatto con i cittadini e che ci onoriamo di mantenere tutti i giorni e che ci rende orgogliosi di indossare la divisa tutti i giorni.

E' difficile conciliare famiglia e lavoro...

Basta saper pianificare. Io ho due figli. E' una gara ad ostacoli anche questo, ma saper conciliare rende tutto più semplice. Sono riuscita a seguire la mia famiglia ed il mio lavoro in Polizia grazie ad impegno, sacrifici, attenzione e cura.

Un consiglio ai giovani che vogliono intraprendere la sua carriera in Polizia?

Bisogna avere grande determinazione e motivazione. Per realizzare la loro vita professionale, in questo lavoro, devono essere profondamente convinti. Solo così possono affrontare la nostra Amministrazione che riserva tante strade e tanti stimoli. Lavorare in Polizia è meraviglioso. ■

Dott. Ssa Spaccini, perché ha deciso di indossare la divisa della Polizia di Stato?

Sono entrata in Polizia nel 1994, pochi anni dopo la Riforma del 1981. Non sono cresciuta coltivando questo sogno, ma nel vedere tante giovani donne sulle volanti o lavorare nei commissariati, mi sono incuriosita e appassionata. L'operatività di queste donne ha esercitato su di me un grande fascino di sfida, di scoperta. Io desideravo un lavoro che mi facesse stare a contatto con le persone. Ero un'insegnante e stavo completando gli studi giuridici, ma ho partecipato al concorso in Polizia, vincendolo.

Qual è stato il Suo primo incarico e di cosa si occupa attualmente?

Sono Commissario Capo - Funzionario dell'Ufficio di Gabinetto della Questura di Savona. Sono il portavoce della Questore Alessandra Simone e mi occupo di relazioni con il pubblico e ufficio stampa.

Che ruolo ha la comunicazione nel rapporto tra Istituzioni e cittadino?

La comunicazione è fondamentale. La Polizia di Stato è molto attenta a questo aspetto. Negli anni la nostra amministrazione si è adeguata al tipo di comunicazione necessaria ed efficace e adoperava linguaggi in base alle esigenze dei cittadini, prestando attenzione a tutte le fasce d'età. Non solo abbiamo una pagina web www.poliziadistato.it curata dal Dipartimento di Pubblica Sicurezza, ma anche le questure hanno una pagina dedicata e delle pagine social che vengono curate e aggiornate quotidianamente. E' importante far capire come lavoriamo ed informare i cittadini dei nostri servizi.

Nel corso della sua carriera c'è qualche episodio che le è rimasto nel cuore e vuole raccontarci?

Terminato il corso di Polizia, sono stata assegnata alla questura di Torino presso un commissariato. In questi anni ho fatto un'esperienza globale. Il primo incarico è stato quello all'ufficio

denunce. All'inizio non lo consideravo un bell'incarico, invece ho fatto l'esperienza più importante e formativa per la mia carriera. Il contatto con le persone è stato fondamentale: riuscire a calmare la rabbia e conquistare la fiducia dei cittadini è stata ogni volta una piccola gratificazione, che diventava enorme, quando i cittadini tornavano in ufficio per raccontarmi l'epilogo delle loro storie

Domenica 20 novembre a Pietra Ligure si svolgerà la prima edizione di "We run for women - Corriamo con la Polizia di Stato per fermare i femminicidi". La Polizia di Stato, con i suoi uomini e donne sempre in prima linea contro ogni forma di violenza, contribuisce ad educare le giovani generazioni e soprattutto a far sì che le donne denuncino. Quanto sono importanti iniziative come queste?

Queste iniziative sono molto importanti e l'idea di coniugare questo messaggio con una gara è nata parlando con il nostro



GIOVANNI PAOLO I: il Papa del sorriso

La vicenda umana e spirituale di Albino Luciani, l'attualità del suo pontificato. Con l'introduzione di Paolo Mieli, venerdì 14 ottobre alle 21.10 su Rai Storia

In questo appuntamento con La Grande Storia, in onda venerdì 14 ottobre alle ore 21.10 su Rai Storia, si ripercorre la storia di Albino Luciani, il pontefice Giovanni Paolo I beatificato in San Pietro da papa Francesco il 4 settembre 2022. Racconteremo la vicenda umana e spi-

rituale di un giovane prete nato in un piccolo comune del bellunese nel 1912, poi vicario generale della diocesi di Belluno (1954), poi vescovo di Vittorio Veneto (1958), Patriarca di Venezia (1969), e infine la sua elezione al soglio di Pietro nell'estate del 1978. Un pontificato durato appena 33 giorni: Giovanni Paolo I si spegne la notte del 28 settembre 1978. Nel corso della puntata un'intervista al Segretario di Stato, cardinal Pietro Parolin, che si soffermerà sull'attualità del magistero di Papa Luciani. La puntata sarà introdotta e commentata da Paolo Mieli. ■

La settimana di Rai Storia



Giulio Cesare
Cronache dalla guerra civile
Sono le prime ore del 9 gennaio del 49 a.C. Giulio Cesare attraversa il Rubicone. Ha inizio così la guerra civile tra Cesare e i conservatori del Senato. Lunedì 10 ottobre ore 21.10



Passato e Presente
Il Concilio Vaticano II con il prof. Alberto Melloni
Il Concilio Vaticano II inizia l'11 ottobre 1962. 2500 vescovi riuniti in San Pietro, un evento grandioso non solo per la Chiesa, ma per l'intera umanità. Martedì 11 ottobre ore 20.30



1492
È l'anno protagonista del doc scritto da Alessandro Barbero e Davide Savelli, diretto da Graziano Conversano. Mercoledì 12 ottobre ore 21.10



a.C.d.C.
L'epoca d'oro dei pirati dei Caraibi
1714. Con la fine della guerra di successione spagnola migliaia di marinai britannici si ritrovano disoccupati. Nasce così l'epopea dei pirati dei Caraibi. Giovedì 13 ottobre ore 21.10



Passato e presente
La nascita degli alpini
Le tappe principali della lunga storia delle "penne nere", che quest'anno compiono 150 anni. Le ripercorrono Paolo Mieli e il professor Marco Mondini. Venerdì 14 ottobre ore 20.30



Documentari d'autore
La razzia
Il 16 ottobre 1943 i nazisti arrestano a Roma oltre 1250 ebrei. Il 18 ottobre in 1022 sono deportati ad Auschwitz-Birkenau. Ne torneranno solo 16. Sabato 15 ottobre ore 22.50

Domenica per
Il nuovo appuntamento con la storia e con i suoi protagonisti. Personaggi, testimoni e avvenimenti presentati e commentati in studio da storici ed esperti, introdotti da Emanuela Lucchetti. Si comincia con il "sabato nero" del ghetto di Roma (16 ottobre 1943) con Anna Foa. Domenica 16 ottobre dalle 14.00 alle 24.00



Rai Storia



Appresso alla musica. In due si racconta meglio

Le "Memorabilia" di Renzo Arbore e Gegè Telesforo: dal 10 ottobre venti puntate in onda dal lunedì al venerdì alle 23.45 su Rai 5 e in replica alle 18 del giorno successivo

Renzo Arbore torna in Tv, su Rai 5, con un nuovo programma nel segno di programmi come il suo storico "D.O.C." e della grande musica nazionale e internazionale degli anni '70, '80 e '90: è "Appresso alla musica. In due si racconta meglio", venti puntate in onda dal lunedì al venerdì alle 23.45 su Rai 5 e in replica alle 18 del giorno successivo, a partire da lunedì 10 ottobre. "Invece di studiare tu vai appresso alla musica": è la frase che il padre di Arbore gli ripeteva per rimproverarlo, ma la musica è sempre stata la sua più grande e irrefrenabile passione e come disc jockey viene considerato il primo italiano della storia, poi come video jockey e, ancora, con l'Orchestra Italiana con cui ha girato il mondo per 30 anni e più. Milleseicento concerti 'around the world', dalla piazza Rossa di Mosca al Radio City Music Hall di New York, fino al sambodromo di Rio de Janeiro. E poi in Venezuela, in Cina, in Giappone, Australia e nelle più belle location e piazze del nostro Paese. Nel programma Renzo Arbore ritrova Gegè Telesforo, sua compagnia d'elezione quando si parla di musica e anche questa nuova avventura televisiva non può che presentarsi come "un viaggio" tra le sonorità e i tanti aneddoti attinti dal vasto repertorio personale di Arbore e ceduto gratuitamente alla Rai. Nel corso delle 20 puntate non mancheranno momenti e ricordi dei programmi televisivi di Arbore, backstage dei grandi teatri durante

le sue tournée, ma soprattutto il recupero dei materiali di repertorio di "D.O.C. - Musica e altro a denominazione d'origine controllata", ideato e condotto da Renzo Arbore con Monica Nannini e Gegè Telesforo dal 1987 al 1989 per la regia di Pino Leoni. Così "D.O.C." torna in tv dopo quasi 35 anni, in una versione rimasterizzata e restaurata da Emiliano Portone per la Black Ice srl, con il commento di Telesforo, tra memorie, materiali inediti e personali custoditi da Arbore stesso. Un archivio infinito che Arbore condivide da anni sul suo Channel tv che rappresenta di fatto un patrimonio di storia dello spettacolo, della cultura e della tv italiana. Ma nel corso del programma lo showman proporrà ai telespettatori anche un repertorio assolutamente inedito, fatto di 'memorabilia', di incontri con artisti della scena nazionale e internazionale con cui ha condiviso il suo amore per la musica. "Appresso alla musica. In due si racconta meglio" - attraverso le testimonianze di Arbore e di Telesforo - darà voce e ricorderà, infatti, grandissime star della musica mondiale degli anni '70, '80 e '90 come Dee Dee Bridgewater, James Brown, Dizzy Gillespie, Miles Davis, Solomon Burke, Rufus Thomas, Pat Metheny, Manhattan Transfer, Chet Baker, l'armonicista Toots Thielemans, Joe Cocker, Jimmy Smith e altri interpreti di altrettanto livello. Ma anche gli artisti migliori di casa nostra: da Ivano Fossati, a Fiorella Mannoia a Francesco De Gregori, Lucio Dalla, Mia Martini, Pino Daniele, Gino Paoli, Enzo Jannacci, Dario Fo, Edoardo Bennato, Roberto Murolo, Antonello Venditti, Riccardo Cocciante, Franco Battiato. "Appresso alla musica. In due si racconta meglio" è un programma di Renzo Arbore, Ugo Porcelli, Gegè Telesforo, Sabina Fabi. Direttore della Fotografia Gianluca Galluzzi. Una produzione Black Ice srl. Edizione Emiliano Portone. Regia Luca Nannini. ■



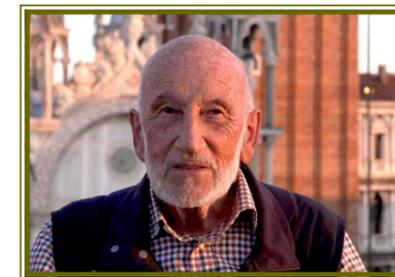
Lungo il fiume e sull'acqua Il Lago di Garda

Non solo acqua, ma anche montagne, boschi e attività storiche e tradizionali, come quella delle cartiere. Lunedì 10 ottobre ore 20.20



Rock Legends INXS

Michael Hutchence, definito l'uomo più sexy degli anni Ottanta, ha guidato la band australiana alla fama mondiale. Martedì 11 ottobre ore 24.05



Art Night Gianni Berengo Gardin

"Il ragazzo con la Leica": sette decenni di storia italiana attraverso una selezione di oltre 100 fotografie sul percorso dell'autobiografia scritta con la figlia. Mercoledì 12 ottobre ore 21.45



OPERA LE COMTE ORY

Ha inaugurato la 43esima edizione del Rossini Opera Festival di Pesaro. Con il grande tenore Diego Matheuz sul podio dell'Orchestra Rai. Regia di Hugo De Ana. Giovedì 13 ottobre ore 21.15



Save the Date La Scala in città

La seconda puntata della nuova stagione è dedicata a un importante evento culturale milanese di fine estate. Venerdì 14 ottobre ore 23.50



Del Monaco alla Scala

Omaggio al grande tenore nel 40° anniversario della morte. Un documentario che offre un ritratto intenso di un divo straordinario. Sabato 16 ottobre ore 20.10

Un giorno da Leone Giorgio Battistelli: omaggio alla carriera

Una giornata di incontro con la musica del compositore in occasione del Leone d'Oro alla carriera attribuitogli dalla Biennale musica 2022. Domenica 16 ottobre dalle ore 12.00



il piccolo chimico

Su Rai Gulp il laboratorio più divertente della Tv. Con il giovane TikToker Marco Martinelli, ricercatore e comunicatore scientifico, tutti i giorni alle 16.40 (tranne il martedì) e alle 20.00. Disponibile su Rai Play

N Un appuntamento speciale, dedicato agli esperimenti scientifici più affascinanti e bizzarri, è onda su Rai Gulp e RaiPlay. Tutti i giorni alle ore 16.40 (tranne il martedì) e alle ore 20 c'è "Il Piccolo Chimico". Il giovane TikToker Marco Martinelli, ricercatore e comunicatore scientifico, conduce i telespettatori nell'affascinante e misterioso mondo della chimica, mostrando semplici ma spettacolari esperimenti e svelando i segreti da laboratorio, con aneddoti curiosi e divertenti. Nei quindici episodi de "Il Piccolo Chimico", della durata di 10 minuti l'uno, Marco non sarà solo. Come ripeterà sempre nel corso di ogni puntata, infatti, per far sì che un esperimento possa essere realizzato correttamente e in sicurezza occorre essere sempre seguiti da almeno un aiutante esperto. Per questo, Marco sarà in compagnia di alcuni assistenti davvero speciali: Francio, Elia, Argento e Mercurio. Si tratta di quattro character di fantasia, animati in 2D che, con il loro spirito positivo e fortemente emotivo, aiutano (e spesso "disturbano") Marco nella realizzazione del suo esperimento. A ospitare tutti i protagonisti de "Il Piccolo Chimico" due location d'eccezione, entrambe collocate all'interno della Scuola Superiore Sant'Anna di



Rai Gulp Rai Play

Pisa: il laboratorio è il set principale di ogni puntata, ricavato all'interno del prestigioso Laboratorio PlantLab dove Marco ha conseguito laurea e dottorato, e la biblioteca del campus, che accoglie Marco durante gli affascinanti racconti di storie da laboratorio e di grandi scienziati. Ma oltre agli esperimenti ci sarà modo di divertirsi anche con musica e colpi di scena. Nella Green Room, dove il conduttore si ritroverà per cantare insieme ai ragazzi a casa la canzone dedicata all'esperimento di puntata, e nel Bang Bang Lab, una location d'eccezione dedicata agli esperimenti più

pazzerelli che hanno un pizzico di esplosivo. Le canzoni originali de "Il Piccolo Chimico" cantate da Marco sono scritte da Maurizio Bernacchia, autore del CET di Mogol, e ballate sotto la direzione della coreografa dell'Eurovision Song Contest Irma di Paola. Perfetti tormentoni da TikTok che aiutano a memorizzare formule e reazioni chimiche. "Il Piccolo Chimico" è un format innovativo che propone una divulgazione entusiasmante per bambine e bambini sulle materie scientifiche, con dinamiche di intrattenimento

che rafforzano il legame genitore-figlio. Molti degli esperimenti proposti da "Il Piccolo Chimico" sono facilmente riproducibili in compagnia di un adulto, facili da eseguire recuperando materie prime e strumenti presenti in casa. "Il Piccolo Chimico" è prodotto da Atomic per Rai Kids in collaborazione con la Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa. Scritto da Andrea Boin, già autore di "Me contro te", Marco Martinelli, Gianluigi Attorre e Caterina Mollica, regia di Gianluigi Attorre. ■

CLASSIFICHE AIRPLAY

per Radiocorriere TV



GENERALE



1	7	1	3	Marco Mengoni	Tutti i miei ricordi
2	2	1	6	Lizzo	2 Be Loved (Am I Ready)
3	3	2	5	Elisa con Jovanotti	Palla al centro
4	8	4	4	Annalisa	Bellissima
5	4	4	2	Coldplay	Humankind
6	1	1	4	Tiziano Ferro	La vita splendida
7	11	7	2	Sophie And The Giants	We Own The Night
8	5	5	4	benny blanco, BTS & Sn..	Bad Decisions
9	9	9	2	Pinguini Tattici Nucleari	Ricordi
10	6	2	10	Harry Styles	Late Night Talking

UK



1	1	4	Lewis Capaldi	Forget Me
2	2	6	Elton John & Britney S..	Hold Me Closer
3	754	1	Ed Sheeran	Celestial
4	3	3	David Guetta & Bebe Rexha	I'm Good (Blue)
5	7	3	1975, The	I'm In Love With You
6	5	12	Harry Styles	Late Night Talking
7	11	4	OneRepublic	I Ain't Worried
8	4	27	Harry Styles	As It Was
9	10	9	Tom Grennan	All These Nights
10	14	2	Lizzo	2 Be Loved (Am I Ready)



ITALIANI



1	3	1	3	Marco Mengoni	Tutti i miei ricordi
2	2	1	6	Elisa con Jovanotti	Palla al centro
3	4	3	4	Annalisa	Bellissima
4	1	1	4	Tiziano Ferro	La vita splendida
5	5	5	2	Pinguini Tattici Nucleari	Ricordi
6	10	6	2	Francesca Michielin	Occhi grandi grandi
7	9	7	3	Eros Ramazzotti feat. ...	Sono (Soy)
8	8	1		thasup feat. Coez	!ly
9	8	4	11	Carl Brave & Noemi	Hula-Hoop
10	10	1		Cesare Cremonini	Stella di mare

STATI UNITI



1	1	10	Bizarrap & Quevedo	Quevedo: Bzrp Music Se..
2	2	9	ROSALÍA	DESPECHÁ
3	3	10	Manuel Turizo	La Bachata
4	5	26	Harry Styles	As It Was
5	6	23	Shakira feat. Rauw Ale..	Te Felicito
6	4	23	Karol G	Provenza
7	7	16	Bad Bunny	Tití Me Preguntó
8	8	11	Harry Styles	Late Night Talking
9	9	18	Lizzo	About Damn Time
10	11	5	Lasso	Ojos Marrones

INDIPENDENTI



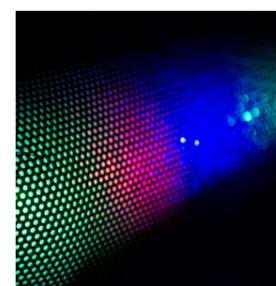
1	2	1	19	Ultimo	Vieni nel mio cuore
2	1	1	20	Darin	Superstar
3	3	3	5	Coez	Margherita
4	4	4	3	Luigi Strangis	Stai bene su tutto
5	5	5	3	Le Vibrazioni	Rosa intenso
6	6	3	22	Sangiovanni	Scossa
7	7	5	14	Francesco Gabbani	Peace & Love
8	8	3	14	Raf	Cherie
9	10	5	12	Vlossom	Take Another Minute
10	21	10	1	Sharam Jey & Celestal ..	Over You

EUROPA



1	1	6	Elton John & Britney S..	Hold Me Closer
2	3	3	David Guetta & Bebe Rexha	I'm Good (Blue)
3	2	25	Harry Styles	As It Was
4	4	8	OneRepublic	I Ain't Worried
5	8	2	Rosa Linn	SNAP
6	5	11	Black Eyed Peas feat. ...	DON'T YOU WORRY
7	7	8	Harry Styles	Late Night Talking
8	6	18	Lady Gaga	Hold My Hand
9	10	2	Nicky Youre & Dazy	Sunroof
10	18	1	Lewis Capaldi	Forget Me

EMERGENTI



1	1	1	38	Rhove	Shakerando
2	2	2	13	Nic D	Icee Pop
3	3	2	14	Doctum	Whip
4	4	4	3	Sissi	Sottovoce
5	5	5	10	Imen Siar	Glitter and Gold
6	7	2	28	Tananai	Baby Goddamn
7	7	1		Joseph	Salvare
8	8	2	21	Luigi Strangis	Tienimi stanotte
9	6	2	13	Napoleone	Io, tu e l'estate
10	9	2	22	LDA	Bandana

AMERICA LATINA



1	1	10	Bizarrap & Quevedo	Quevedo: Bzrp Music Se..
2	2	9	ROSALÍA	DESPECHÁ
3	3	10	Manuel Turizo	La Bachata
4	5	26	Harry Styles	As It Was
5	6	23	Shakira feat. Rauw Ale..	Te Felicito
6	4	23	Karol G	Provenza
7	7	16	Bad Bunny	Tití Me Preguntó
8	8	11	Harry Styles	Late Night Talking
9	9	18	Lizzo	About Damn Time
10	11	5	Lasso	Ojos Marrones

CINEMA IN TV



"LA RIVINCITA" – LUNEDÌ 10 OTTOBRE ORE 21.15
ANNO 2020 – REGIA DI LEO MUSCATO

Rai 5

Vincenzo e Sabino sono due fratelli figli di contadini pugliesi. Vincenzo è sposato con Maja, una ragazza di origine straniera che aspetta il loro primo figlio. Sabino invece è marito di Angela, una donna inquieta che ha difficoltà nel gestire il figlio Marco, un ragazzino sovrappeso appassionato di danza latino-americana. A causa di un errore le autorità espropriano i loro terreni per costruire un'autostrada e i due fratelli, già in precarie condizioni economiche, si trovano in una situazione ancora più drammatica che non consente loro di condurre una vita normale. Vincenzo si rende conto di non potersi neppure permettere il figlio in arrivo e Sabino si trova a fronteggiare debiti sempre crescenti con l'imminente rischio di perdere il chiosco di fiori che gestisce. Disperati, entrambi entreranno in una spirale di scelte pericolose che coinvolgeranno anche le mogli. Tra gli interpreti del film, diretto da Leo Muscato, Michele Venitucci, Michele Cipriani, Sara Putignano, Deniz Ozdogan.

Nel 2073, la terra si è trasformata in un pianeta post-apocalittico tra catastrofi metereologiche, sovrappopolazione e scarsità di risorse. Le tensioni civili e politiche, le guerre e migliaia di profughi hanno cambiato profondamente il mondo. Per arginare la crescita demografica, il Bureau per il controllo delle nascite diretto dalla dottoressa Cayman ha varato una legge che consente alle famiglie il concepimento di un solo figlio e impone l'ibernazione dei figli in eccesso. E' in questo contesto che sette sorelle gemelle, la cui madre è morta durante il parto, lottano per sopravvivere fingendo con il mondo esterno di essere una sola persona, una ragazza di nome Karen Setzman. In realtà si chiamano come i giorni della settimana e ciascuna di loro può uscire solo nel giorno corrispondente al proprio nome. Nascoste dunque per sei giorni alla settimana insieme al nonno che si occupa di loro cercano di tirare avanti fino a quando una di loro scompare. Saranno le altre a cercare di scoprire cosa è successo. E per farlo dovranno violare il divieto di uscire solo nel giorno stabilito. Con Glenn Close, Willem Dafoe e Noomi Rapace.



"SEVEN SISTERS" – MARTEDÌ 11 OTTOBRE ORE 21.20
ANNO 2017 – REGIA DI TOMMY WIRKOLA

Rai 4



"THE SECRET – LE VERITÀ NASCOSTE" – MERC 12 OTT
ORE 21.20 – ANNO 2020 – REGIA DI YUVAL ADLER

Rai 4

Alla fine degli anni Cinquanta, la rumena Maja vive con il marito in una zona residenziale di una piccola cittadina americana. La donna non ha mai raccontato la verità sul suo passato. Maya è una rom sfuggita a un campo di concentramento nelle ultime fasi della Seconda Guerra Mondiale, ma ha perso la sua famiglia che è stata vittima di violenze indicibili. Un giorno improvvisamente vede la sua serenità così faticosamente riconquistata andare in frantumi. Sente infatti fischiettare un motivetto a lei molto familiare: è lo stesso che fischiettava l'aguzzino che torturava lei e i suoi cari. Si convince così che il suo vicino di casa sia il suo carnefice e, mentre affiorano in lei terribili ricordi, decide di farsi giustizia da sola. Per farlo vuole coinvolgere il marito che però inizia a dubitare delle certezze della moglie: e se Maja si stesse vendicando sull'uomo sbagliato? Tra gli interpreti Noomi Rapace, Chris Messina e Joel Kinnaman.

La tranquilla esistenza di Jim Grant, un avvocato vedovo che vive con la figlia in un sobborgo di Albany, viene improvvisamente sconvolta in seguito all'inchiesta del giornalista Ben Shepard. Dopo l'arresto di una componente di un gruppo pacifista radicale attivo durante la guerra del Vietnam, il reporter infatti svela la vera identità di Jim, che faceva parte di quel gruppo ed è ricercato per omicidio. Dopo aver vissuto per trent'anni in clandestinità, ora Jim deve fuggire perché l'FBI lo sta braccando e l'ambizioso Shepard non gli dà tregua. Jim affida la figlia al fratello e scappa, anche perché deve assolutamente trovare l'unica persona in grado di scagionarlo. Il giornalista da parte sua continua a scavare nel passato e segue Jim dappertutto, scoprendo via via gli sconvolgenti segreti che ha custodito per lunghi anni. Il thriller è diretto e interpretato da Robert Redford nel ruolo del protagonista. Al suo fianco, tra gli altri, Shia LaBeouf, Susan Sarandon, Julie Christie e Nick Nolte.



"LA REGOLA DEL SILENZIO – THE COMPANY YOU KEEP" – GIO 13 OTT ORE 21.10 – ANNO 2012 – REGIA DI ROBERT REDFORD

Rai 65

ALMANACCO DEL RADIOCORRIERE

CONSULTA L'ARCHIVIO
STORICO DEL RADIOCORRIERE TV ALLA
PAGINA radiocorriere.teche.rai.it

OTTOBRE

1992



COME ERAVAMO